Mercoledì 5 Novembre 1930 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 263
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Roma e l'Italia tutta celebrano l'anniversario della Vittoria

Il giuramento dei volontari romani e un discorso del Duce

A Santa Maria degli Angeli

ROMA 4. — Città imbandierata. Piove intensamente; ma la pioggia non arresta l'animazione delle vie cittadine. In Piazza Venezia e in Piazza dell'Esedra, dove si svolgeranno le cerimonie durante la mattina affluiscono i cittadini da ogni parte dell'Urbe, mentre le forze fasciste e combattentistiche precedute da vessilli si vanno ammassando in piazza dell'Esedra e in piazza S. Bernardo, e la immensa folla degli inscritti alle associazioni si raccolgono e si dispongono lungo i portici di piazza dell'Esedra a via Nazionale. Le truppe in ampio quadrato, si dispongono dinanzi alla basilica di Santa Maria degli Angeli, dove, per cura del Governo, è stata celebrata una solenne funzione religiosa. Sull'architrave della Basilica una targa tra festoni di alloro recava la scritta: «A tutti coloro che caddero per la Patria nel XII annuale della Vittoria». Sulla tomba del Maresciallo Diaz, intorno alla quale prestavano servizio d'onore ufficiali di tutte le armi, erano state deposte due grandi corone, una di alloro con bacche dorate e sul ricco nastro la scritta: «Il Governo Fascista al Maresciallo Diaz», e l'altra in fiori del Partito Nazionale Fascista. Alla funzione hanno assistito S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re; S. E. il Capo del Governo, il Presidente del Senato, on. Federzoni e il Presidente della Camera e Segretario del Partito S. E. Giuriati, il Duca del mare Ammiraglio Thaon di Revel, i Ministri e Sottosegretari di Stato, tutti i gerarchi, generali, ecc. La Messa è stata celebrata da mons. Bartolomasi, che da ultimo ha intonato il «Te Deum». La imponente funzione è terminata con la lettura del salmo «O Signore fa salvo il nostre Re».

Compiuto il sacro rito S. A. R. il Duca di Bergamo con le LL. EE. l'on. Mussolini, Federzoni e Giuriati e gli altri membri del Governo, si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Maresciallo Diaz. S. A. R. il Duca di Bergamo ha quindi lasciato S. Maria degli Angeli. S. E. il Capo del Governo, i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri e i Sottosegretari hanno lasciato il Tempio per recarsi all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto. Al passaggio di S. E. Mussolini le truppe hanno presentato le armi, mentre dalla immensa folla che gremiva piazza dell'Esedra e Via Nazionale fino a piazza Venezia è stata fatta una vibrante entusiastica dimostrazione al grido di Viva il Duce, Viva i nostri Caduti, Viva il Fascismo, Viva l'Italia. Intanto le campane delle chiese suonavano a festa, mentre i cannoni dei vicini forti sparavano a salve.

Sull'Altare della Patria

Piove sempre a dirotto. Ciò nonostante, verso le 10, una enorme intorno a Piazza Venezia, tenuta sgombra dalle truppe. Prestano servizio d'onore rappresentanze di tutti i corpi d'esercito co nle rispettive bandiere. Sono presenti il gruppo delle Medaglie d'oro e dei Mutilati e tutte le associazioni post-belliche. Tuona il cannone. Le truppe presentano le armi. Giunge il Capo del Governo, preannunziato da un delirio di acclamazioni. Appiè del Vittoriano, il Duce scende dall'automobile con S. E. Giunta Sottosegretario di Stato alla Presidenza; e dalle altre automobili scendono l'ammiraglio Duca Thaon di Revel. S. E. Giuriati e tutti i membri del Governo reduci dalla funzione in Santa Maria degli Angeli. S. E. Mussolini, S. E. Giuriati e tutte le altre insigni gerarchie salgono alla Tomba del Milite Ignoto, a deporre le due grandi corone — una in alloro e una in fiori. S. E. Mussolini e le altre personalità si inginocchiano dinanzi alla Tomba e sostano brevemente in atto di reverente raccoglimento, poscia, dopo aver salutato romanamente, scendono la scalea, il Duce, dinanzi a tutti, alla destra a S. E. Thaon di Revel.

S. M. il Re al Milite Ignoto

Nella mattina, ancora prima della imponentissima funzione di Santa Maria degli Angeli, S. A. R. il Duca di Bergamo si era recato in berlina reale, all'Altare della Patria a deporre in nome di S. M. il Re sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro con nastro azzurro, sormontato dalla sigla reale, portata da due corazzieri.

Altre corone furono deposte in nome del Senato, del Governatore di Roma, del Preside della Provincia e da numerosi alti uffici pubblici e di Enti. Nonostante la pioggia ininterrotta, molta folla ha assistito a tutte queste patriottiche manifestazioni.

S. M. il Re inaugura a Taranto il Monumento ai Caduti

TARANTO, 4. — Salutato da indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo popolare, è giunto a Taranto S. M. il Re, accompagnato da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza.

L'arrivo del treno è salutato da 21 colpi a salve sparati dalle navi ancorate nel Mar Grande che avevano alzato il gran pavese Tra le entusiastiche acclamazioni della folla assiepata sui marciapiedi e nei balconi ornati di bandiere e di ricchi drappi, e tra lo sfarfallio di petali di fiori e di miriadi di cartellini con scritte inneggianti al Re Soldato, a Casa Savoia. al Duce ed al Fascismo, il corteo reale si è recato al Palazzo del Governo dove sono state presentate le autorità.

Alle ore 11 è seguita la cerimonia inaugurale. Presso il Monumento, a testimoniare la fusione spirituale di tutte le rappresentanze della Nazione, sono la madre di un eroico Caduto in guerra ,un decorato di tre medaglie d'argento, un mutilato di guerra decorato di medaglia d'argento, un volontario di guerra, un fascista, una Giovane italiana, un'orfana di guerra, un Balilla, due Piccole italiane.

L'arrivo del Sovrano è salutato con una entusiastica dimostrazione.

Dopo i discorsi inaugurali, tra le rinnovate entusiastiche acclamazioni della folla, il Re si sofferma presso la tribuna delle madri e vedove di guerra cui rivilge brevi parole e quindi per via d'Acquino e via Cavour, salutato da commoventi dimostrazioni di entusiasmo, ritorna al Palazzo del Governo dal cui balcone assiste allo sfilamento di tutte le forze combattentistiche delle provincie ioniche.

Nel pomeriggio, il Sovrano si è recato a bordo della «Andrea Doria» donde ha assitito allo sfilamento di dodici unità della scuola di comando, di nove unità della terza flottiglia di torpediniere e di otto unità della quarta flottiglia. Al grandioso spettacolo assisteva dai corsi prospicienti una moltitudine di gente che ha inneggiato al Sovrano ed alla Marina.

Più tardi, tra le salve d'uso, il Re è sbarcato tra le rinnovate acclamazioni della folla e si è recato al pontile costeggiando la vecchia Taranto trasformatosi in una selva di tricolori.

L'anniversario celebrato in tutta Italia

L'anniversario celebrato in tutta Italia

ROMA, 5. — Il XII della Vittoria italiana è stato celebrato in tutto il Regno nella forma più solenne e nella più perfetta fusione di spiriti e di cuori tra reduci e camicie nere. Nella mattinata tra sventolio di bandiere e gagliardetti sono state celebrate ovunque messe in memoria dei caduti in guerra. I celebranti, tra i quali Vescovi e alti gerachi ecclesiastici, hanno concluso il rito divino indirizzando alle folli la parola di fede e della esaltazione del sacrificio per la Patria. Così pure ovunque i combattenti e i Fasci hanno recato in corteo fiori e lauri sulle tombe e sui monumenti dei Caduti. Discorsi infiammati di patriottismo e di devozione all'Italia, al Regime hanno fatto vibrare all'unisono le popolazioni festanti. Particolarmente solenni si sono poi svolte nei maggiori centri le cerimonie dei giuramenti dei giovani fascisti. Vi hanno presenziato le autorità, le gerarchie politiche, le rappresentanze dei Corpi armati e innumerevole folla. Ieri sera dappertutto sono state accese ricche luminarie.

A TORINO con rito mistico e guerriero la cittadinanza ha celebrato il glorioso anniversario.

Il Sottosegretario di Stato. S. E. Casalini, ha parlato brevemente, in Piazza Carlo Alberto, alle nuove reclute. Le Autorità lo hanno poi scortato a visitare rapidamente la Casa Littoria dove, dopo aver chiesto molti schiarimenti al Segretario Federale, ha espresso il suo compiacimento. All'arrivo delle Autorità al Cimitero presso la grande croce che ricorda i Caduti per la Patria è stata celebrata la Messa al campo.

A MILANO la ricorrenza della Vittoria, è stata celebrata da una folla enorme. Vari treni hanno portato in città le camicie nere e i combattenti della provincia. Al Cimitero monumentale nel Civico tempio è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti officiata da Padre Apostoli dei frati minori il quale ha pronunciato elevate patriottiche parole dinanzi ad una folla di padri, madri, ed orfani dei Caduti e di ex Combattenti.

Le varie istituzioni cittadine hanno poi deposto una corona d'alloro sull'Ara dei Caduti.

A FIRENZE è stata celebrata nel tempio di Santa Croce una Messa solenne in suffragio dei Caduti. Un imponentissimo corteo di fascisti, Autorità. rappresentanze si è poi recato a rendere omaggio all'obelisco dei Caduti per la Patria.

In piazza della Signoria ha avuto luogo la grande adunata celebrativa e il Giuramento dei giovani fascisti.

A NAPOLI presente S. E. Riccardi la cerimonia ha avuto speciale importanza.

Venne benedetto il gagliardetto dei fasci giovanili e la bandiera offerta dalla associazione madri e vedove dei Caduti in guerra. Il cardinale S. E. Ascalesi, dopo la benedizione ha baciato il gagliardetto e la bandiera.

La commemorazione è stata tenuta da S. E. Riccardi.

A VENEZIA alle ore 9, nella Cripta dell'erigendo tempio votivo del Lido è stato inaugurato l'Ossario contenente le salme gloriose di 2624 caduti in guerra.

Alla cerimonia ha partecipato S. E. Lessona sottosegretario alle colonie.

Il Patriarca S. E. Lafontaine ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti.

S. E. Serpieri inaugura il monumento ai Caduti a Borgo Val di Taro

PARMA, 5. — A Borgo Val di Taro, alla presenza di S. E. Serpieri, ha avuto luogo ieri la inaugurazione del monumento ai Caduti. Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo di Piacenza al monumento, cui hanno assistito tutte le autorità e numerosa folla, è seguita una adunata al teatro comunale di tutte le organizzazioni e rappresentanze della provincia di Parma.

S. E. Serpieri ha commemorato l'annuale della Vittoria con un vibrante discorso.

Una conferenza del Maresc. Caviglia a Genova

GENOVA, 5. — Ieri sera, nella sala del gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, presenti le maggiori autorità cittadine e numerosi ufficiali di tutte le armi il Maresciallo d'Italia sen. Caviglia ha tenuto una dotta conferenza di commemorazione dell'armistizio, esaltando l'eroismo e l'abnegazione delle armi italiane. Il valoroso comandante è stato ripetutamente applaudito ed alla fine della conferenza è stato salutato da una calorosa ovazione.

Una lapide all amemoria di un Caduto fascista

LAVENO, 5. — Oggi, in questa operosa cittadina del Verbano, presenti il Prefetto di Varese S. E. Mattei, il Commissario della Federazione Fascista, l'on. Scotti, il Preside della Provincia di Novara anche in rappresentanza di quel Prefetto e del Segretario Federale e numerose altre personalità delle due provincie, è stata inaugurata una lapide alla memoria del martire fascista Luigi Coppa caduto a Laveno nel luglio 1922. Hanno parlato il Prefetto, gli on.li Scotti e Gnocchi ed il vecchio squadrista Fabianini, esaltando il sacrificio del giovanetto.

I Reali di Bulgaria visitano i castelli della Provincia

SOFIA, 5. — Le LL. MM. il Re Boris e la Regina Giovanna sono partiti stamane per il Castello di Vrania, donde proseguiranno poi per Carloswki Bani. Gli Augusti Sposi saranno assenti da Sofia per una settimana onde visitare i Castelli della provincia.

La Capitale (essendo ripartite per le rispettive guarnigioni, le varie truppe concentrate a Sofia, ed avendo fatto ritorno ai propri paesi la popolazione che da ogni parte era venuta a Sofia per assistere alle nozze regali) va riprendendo il suo aspetto normale.

Continuano le manifestazioni di giubilo da parte della colonia italiana.

Il R. Ministro d'Italia gr. uff. Piacentini ha offerto un ricevimento in onore dell'on. Piero Ferretti.

Il Sovrano ha commutato tutte le pene di morte. In seguito a tale atto di clemenza sovrana, le autorità di tutti i penitenziari del Regno hanno ricevuto l'ordine di modificare subito il regime ai quali sono sottoposti tutti i condannati alla pena di morte.

I nazionalisti spagnoli salutano il Re d'Italia e il Duce

MADRID, 4. — Il partito nazionalista detto dei «Legionari di Spagna» ha inviato al Capo del Governo italiano, S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

«Centocinquantamila membri del partito nazionalista spagnolo si felicitano con V. E. per le dichiarazioni concernenti l'universalizzazione della Dottrina Fascista, sola dottrina virile in tempi di ipocrite invocazioni liberali e democratiche. Dovere della vera democrazia è quello di lavorare per la libertà e la sicurezza e la grandezza della Patria. Salutiamo nel Re ed in Vostra Eccellenza i ricostruttori gloriosi nella Nazione sorella».

Due banditi fanno irruzione in un ospedale per uccidere un degente

NUOVA YORK, 5. — Nell'Ospedale di Nework hanno fatto irruzione due malviventi che avvicinatisi ad un letto ove un uomo pareva sofferente, lo hanno finito a colpi di rivoltella. I banditi sono poi scappati servendosi di una automobile. L'ucciso era un affiliato alla malavita e viene conosciuto dalla polizia col nomignolo di «Scimiottò». Egli erasi rifugiato appunto nell'Ospedale per fuggire alle vendette dei suoi soci che erano riusciti tuttavia a trovarlo.

Elezioni cruente in America

NEW YORK, 5. — Non sono segnalati che rari incidenti elettorali. Solo da Danville si apprende la notizia di un episodio cruento. Un individuo è stato ucciso a colpi di rivoltella per ragioni politiche. A Nuova York è stato operato qualche arresto. L'esito delle elezioni sarà tosto conosciuto anche dai detenuti nelle principali prigioni mediante radiotelefonia.

Il giuramento dei Giovani Fascisti alla presenza del Duce

La celebrazione della Vittoria si è conclusa con un atto di passione e di fede fascista: il giuramento prestato in Campidoglio, presso l'Ara dei Caduti Fascisti, dai Fasci Giovanili di combattimento, alla presenza del Duce.

La cerimonia è assurta ad una vera imponenza storica; essa lega un passato di martirii e di glorie, alla certezza di nuove e sempre più fulgide glorie.

Mano a mano che si avvicina l'ora fissata, giungono le autorità, che si dispongono appiè della scalea per ricevere il Duce. Sono fra esse: S. E. Giuriati Segretario del Partito, S. E. Manaresi, l'on. Lando Ferretti, S. E. il Prefetto Montuori, i membri del Direttorio, tutte le numerosissime associazioni fasciste di Roma e della Provincia.

Arrivano le colonne dei giovani fascisti, cantando, acclamando. Arriva l'automobile che reca il Duce e si ferma dinanzi al Palazzo dei Conservatori. Ne scende S. E. Mussolini ed è ossequiato da S. E. Giuriati, da S. E. il Governatore di Roma e dalle altre autorità. Un formidabile applauso prorompe e si propaga in un attimo fra l'immensa adunata; e tra le file dei giovani fascisti corre un solo grido: il Duce! il Duce!

E allora questi ragazzi, come attratti da una forza impetuosa si precipitano di corsa su per la Scalea Capitolina pur senza rompere le righe e sempre preceduti dal purpureo labaro della Federazione, invadono la Piazza come una onda che nulla possa arginare e in breve tutto lo spazio intorno è pieno di un gioioso tumulto di grida, di acclamazioni.

Una commozione, un delirio che si comunica alla moltitudine astante, la quale fonde i suoi applausi a quelli dei giovani; è uno spettacolo di meravigliosa dedizione, di fede profonda rievoca l'apoteosi dei trionfi. La banda ha intonato la Marcia Reale, seguita dall'Inno Giovinezza.

Il Duce dopo essersi trattenuto qualche istante sulla piazza, sale la gradinata del Palazzo Senatorio e si affaccia alla sommità della balaustra, tra un nuovo prorompere di applausi e di acclamazioni. Egli indossa l'uniforme di comandante Generale della Milizia e il suo volto maschio è illuminato da un sorriso, che dice a quella immensa marea di Camicie Nere la soddisfazione profonda del Capo per questa testimonianza grandiosa di affetto.

Il discorso del Duce

Quando, ad un cenno del Duce, si ottiene il silenzio, il Capo del Governo rivolge ad alta voce ai giovani il seguente discorso:

«Fascisti! Giovani Camicie Nere!

Voi avete oggi la grande fortuna ed il sommo privilegio di giurare fede alla causa della Rivoluzione Fascista e della Patria. Lo fate... (la folla dei giovani interrompe le parole del Duce con altissime grida di «Sì», e con interminabili applausi). Lo fate in questo giorno memorabile perchè ricorda l'ottobre ed il novembre glorioso del 1918 quando le Armate italiane distrussero per sempre gli eserciti nemici. (Lunghissime acclamazioni).

Lo fate su questo Colle sacro alla storia di Roma, dell'Italia e del mondo civile. In questa stessa ora gli altri 250 mila Giovani fascisti levano la mano per ripetere lo stesso giuramento. (Vivissimi applausi). Quando i vostri camerati anziani lottavano e versavano il loro sangue nella battaglia per riscattare la Vittoria, voi non potevate ancora essere tra loro.

Oggi essi vi accolgono con onore aperto e con profondissima simpatia.

Pronunciando il giuramento voi compirete uno fra gli atti più solenni della vostra vita. Ricordate che coloro che rinnegano il giuramento saranno colpiti dalla Scure del Fascismo, come traditori. (Le giovani falangi scattano in un delirio di acclamazioni agitando i fazzoletti ed innalzando i gagliardetti). Ricordate anche che il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche, nè guadagni, ma il dovere e il combattimento. (Il consenso delle Giovani Camicie Nere assume il tono e l'aspetto di un tumulto mareggiante).

A chi l'avvenire della Patria? (L'uditorio con una sola voce risponde: «A Noi»).

Camerata Sforza leggete a voce ferma la formula del giuramento».

Mentre l'on. Scorza sale sul podio vicino al Duce per eseguire la lettura ordinatagli. le Giovani Camicie Nere rinnovano le loro acclamazioni tra grida: Evviva il Duce! Viva il Fascismo! La piazza è tutta un fremito di drappi, dai colori di Roma che le reclute del Fascismo agitano con ritmo velocissimo mentre gli alfieri sollevano verso il Duce le insegne della Rivoluzione.

Le sue parole trasportano la massa degli adunati al più alto vertice dell'entusiasmo.

Il giuramento

Dopo che l'on. Scorsa. Comandante generale dei Fasci Giovanili, ha pronunciato la formula del giuramento, le giovani reclute hanno con voce ferma ed altissima gridato il loro «giuro».

Quello che è accaduto allora è qualcosa di assolutamente indescrivibile. Si vedono turbinare nell'aria migliaia di fazzoletti dai colori di Roma, i gagliardetti, tutte le insegne di saluto e con un rombo possente tutte le voci fuse in un grido solo acclamano: «Duce! Duce!».

S. E. Mussolini discende nella piazza ed allora centinaia e centinaia di giovani si stringono intorno incalzati dai compagni che sono dietro e vorrebbero anch'essi conquistare il loro posto, mentre continua sempre più alto il clamore degli evviva e degli applausi.

Il Duce si trattiene nel folto di questa folla gigantesca ancora qualche minuto; noi tra nuove vibranti dimostrazioni raggiunge la sua automobile e si allontana dal Campidoglio ancora salutato dagli «alalà» dei Giovani fascisti e di tutto il popolo presente alla indimenticabile adunata.

Ancora delitti dei fuorusciti — Italiano gravemente ferito

RHODE SAINT GENESE, 5. — Ieri sera, tre italiani rimasti sconosciuti, sono entrati nel negozio di proprietà di un altro italiano, tale Ciacci e dopo avergli rimproverato di essere fascista hanno ferito lo stesso Ciacci gravemente alla testa. Compiuto l'atto criminoso, gli aggressori si sono dati alla fuga e fino ad ora non sono stati tratti in arresto.

Il brutto tiro giocato ad un proibizionista

NEW YORK, 5. — James Donnevan amministratore aggiunto del proibizionismo per la città di Nuova York, è stato sospeso definitivamente dalle sue funzioni per aver dato da bere a casa sua bevande alcooliche a due suoi amici i quali a sua insaputa erano agenti informatori addetti alla polizia proibizionistica.

Disordini nell'India — L'esodo della popolazione di una citta'

BOMBAY, 5. — In seguito al cruento conflitto avvenuto a Kurundwad tra la polizia e gruppi di dimostranti che tentavano di impedire l'arresto di alcuni capi del movimento ostile alle autorità locali, ben 2000 persone hanno abbandonato la città transitando col loro bestiame. La città presenta un aspetto desolato. Da Dheli si aprende che la polizia ha scoperto colà una fabbrica di bombe ed un considerevole deposito di fucili e rivoltelle, nonchè quattro panieri contenenti prodotti chimici compreso l'acido picrico.

Sono stati operati quattro arresti.

Intemperanze e vandalismi di studenti nelle scuole del Cairo

CAIRO, 5. — Anche ieri alcuni studenti appartenenti ad una scuola posta in un sobborgo della capitale e ad una scuola industriale di Coulac, si sono abbandonati ad atti di vandalismo nelle aule scolastiche. La polizia accorsa fu accolta da nutrita sassaiola. I poliziotti spararono allora in aria.

Tuttavia alcuni studenti rimasero feriti. Sono stati operati numerosi arresti.

Notizie in breve

AVVELENATI DAL CHININO sono rimasti i bimbi Leonardo e Teresa Pernicola, di Albano Laziale. Il Leonardo che aveva tre anni, nonostante le cure cessava di vivere.

E' PRECIPITATO DA UNA SETTANTINA DI METRI trovandovi la morte il possidente Gioacchino Ruffino di anni 65 da Tavigliano (Biella). Egli rincasava alquanto alticcio e scivolò dal sentiero per un dirupo.

HA UCCISO LA FIDANZATA ALLA VIGILIA DELLE NOZZE, certo Aldo Calamati di Rapolano (Siena). La disgraziata, certa Ottavia Casagli, era stata invitata ad un ultimo colloquio, e durante questo il Calamati le sparò un colpo di rivoltella al capo freddandola.

NELL'ACCENDERE IL FUOCO per riscaldare il suo modesto abituro, il vecchio Antonio Viola di anni 70 da San Prisco (Napoli) provocava un incendio durante il quale moriva carbonizzato.

MENTRE SI TROVAVA SEDUTO IN UNA TRATTORIA, il signor Virgilio Bologna, di anni 27 di Rimini, volendo saldare il conto, frugava nelle tasche dei pantaloni per toglierví degli spiccioli. Senonchè inavvertitamente premeva inavertitamente con la mano sul grilletto della rivoltella, facendone partire un colpo. Il proiettile feriva gravemente all'addome il Bologna, il quale poco dopo moriva.

HA UCCISO LA CUGINA Jolanda Bellini di anni 24 residente a Venezia, certo Pietro Interncola di anni 30, che ha consumato l'omicidio mediante rivoltella. Lo Interncola amava ardentemente la cugina e non potendo sposarla, pensò sopprmerla.

RIUSCIVA AD EVADERE DAL CARCERE di Massa Lombarda certo Dino Mazzotti, il quale aveva giurato di vendicarsi della ragazza Dorina Armati che lo aveva respinto appunto per la sua condotta. Il criminale riusciva a sorprendere la Armati e la sfregiata con un colpo di rasoio alla guancia.

IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE DI TIVOLI, prof. dott. Antonio Parrazzani, di anni 59, è stato ucciso ieri sera mentre usciva dall'Ospedale, da un giovane che si era posto in agguato. Il disgraziato sanitario venne colpito da ben tre colpi di rivoltella al capo.

Uccisore sembra sia stato un giovane suo nipote, laureato in chimica, il quale dedito all'ozio continuamente lo assillava per aver sovvenzioni in denaro.

Vivace seduta alla Camera francese

PARIGI, 5. — La seduta della Camera si è aperta alla presenza di circa 400 deputati. Il presidente dopo aver pronunziato l'elogio funebre di tre deputati defunti durante le vacanze estive, ha letto le domande di interpellanze. Tardieu ha proposto di discutere innanzi tutto le note interpellanze sulla politica estera del Governo, indi le interpel'anze sull'Aereonautica, in seguito le altre sulla questione economica e sociale e su diverse questioni amministrative

Il Governo — conclude Tardieu — si rimette alla saggezza della Camera per fissare la data della discussione delle altre interpellanze.

Dopo l'intervento di vari oratori, la Camera vota per alzata di mano la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Dei primi interpellanti Franklin Bouillon rifiuta di prendere la parola dichiarando di non volersi impegnare all'improvviso in una discussione tanto grave. Stapin in mezzo alle proteste della sinistra, fa una dichiarazione analoga. Francis Albert terzo interpellante, sale alla tribuna. Egli biasima la campagna condotta contro il Ministro degli Affari Esteri ed aggiunge che la presenza del signor Briand è una questione di interesse generale e non di politica interna. Tra le interruzioni del deputato Scapini e mentre la destra e la sinistra cominciano a lanciarsi apostrofi. Francois Albert continua a parlare. Il presidente interviene avvertendo che non può interrompere senza il consenso dell'oratore. La destra protesta clamorosamente ed il presidente non potendo ottenere il silenzio, sospende la seduta. Alla ripresa Francois Albert incomincia di nuovo a parlare dopo che il presidente ha comunicato che l'oratore autorizza il deputato Scapini ad interromperlo. Scapini precisa che i suoi amici e lui stesso non vogliono rovesciare il Governo, perchè la loro concezione dell'interesse nazionale li sospinge a non lasciare il campo libero ad un Governo del cartello. Francois Albert termina il suo discorso ironicamente suggerendo al presidente del Consiglio di creare un trentacinquesimo Ministero: quello della stampa (risa ed applausi a sinistra). Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Un incidente nella Sala dei Passi Perduti

Poco prima che terminasse la seduta della Camera è avvenuto un incidente nella sala dei Passi perduti tra vari deputati socialisti e Camillo Aymar, Direttore del giornale *La iLbertè*. I deputati Rivier Monnet Rubaur ed altri hanno rimproverato con veemenza ad Aymar un articolo comparso ieri nel suo giornale. L'ex Presidente del Consiglio municipale di Parigi ha preso le parti del giornalista e ne è avvenuta una discussione generale durante la quale sono state scambiate frasi molto aspre.

L'agitazione è durata per qualche tempo nella Sala dei Passi perduti, ove gruppi di giornalisti e di deputati hanno commentato rumorosamente l'incidente che del resto non ha avuto altro seguito.

La seduta inaugurale della sessione straordinaria del Senato alla fissazione del proprio ordine del giorno si è svolta nella calma abituale dei giorni di riapertura.

I corridoi dell'Alta Assemblea hanno presentato la più grande animazione nel primo pomeriggio. A sera però, la sala delle conferenze aveva ripreso il suo aspetto pacifico.

La morte del marchese Durazzo ambasciatore d'Italia a Bruxelles

BRUXELLES 4. — Il R. Ambasciatore d'Italia Marchese Durazzo, colpito ieri alle ore 21 da congestione cerebrale, è spirato stamane alle ore 2,30, dopo aver ricevuto l'estrema unzione dal Nunzio mons. Nicara, accorso al capezzale del morente. S. M. il Re ha inviato il suo aiutante di campo a presentare le proprie condoglianze all'incaricato d'affari d'Italia. Stamane, il Capo del Governo belga si è recato nella sede dell'ambasciata e rendere omaggio alla Salma. La ferale notizia, diffusasi rapidamente negli ambienti italiani di Bruxelles, è stata accolta con profondo rammarico.

Il Console generale on. Zimolo che si era recato nella mattinata a visitare la salma dell'Ambasciatore a nome di tutti gli italiani di Anversa ha ricevuto i connazionali e ha pronunziato parole di alto compianto per il Marchese Durazzo ricordando particolarmente come egli nelle conferenze della pace energicamente sostenne le rivendicazioni dell'Italia. Il Console Generale ha terminato invitando i presenti a raccogliersi per un minuto in memoria del rappresentanze d'Italia nel Belgio.

La notizia della morte dell'Ambasciatore d'Italia ha prodotto vivissima impressione in Anversa che S. E. Durazzo aveva più volte visitata partecipando alle varie manifestazioni svoltesi in occasione dell'esposizione. Il Governatore ha telegrafato al Console Generale d'Italia nei termini seguenti: «Profondamente commosso per la morte di S. E. il marchese Durazzo vi prego di gradire le mie vive condoglianze e di dire al vostro Governo come io deploro la perdita di un'Ambasciatore che aveva acquistato tra noi tutte le simpatie».

Le vittime del volo in Inghilterra

LONDRA, 5. — Con la sciagura aviatoria di Mausion, in cui perirono l'ufficiale Goad e il sergente Roberts, nonchè con quella avvenuta a Ingatestone, in cui perì il pilota, il numero dei militari morti in Inghilterra in seguito a disgrazie di volo, dal principio dell'anno ad oggi, raggiunge i 60.

Freddo precoce in Russia

MOSCA, 5. — Quest'anno il freddo si è fatto sentire alquanto precocemente. Tutti gli affluenti dell'Armur hanno già la superficie gelata.

CRONACA CITTADINA

Echi della celebrazione a Udine dell'anniversario della Vittoria

Nella seconda edizione di ieri abbiamo pubblicato ampiamente della cerimonia svoltasi in Piazza Vittorio Emanuele per la celebrazione dell'annuale della Vittoria.

Il maltempo che ha infuriato implacabilmente, tanto che fu dovuta rinviare a domenica la esibizione pugilistica di Primo Carnera, non ha scemato nulla a questa imponenza. Migliaia e migliaia di giovani pur nella semplice camicia nera hanno affrontato per ore e ore il diluviare della pioggia, fermi e disciplinati agli ordini dei capi, dando all'aria il canto festoso degli inni. Uno spettacolo quale raramente si vede in città questo concentramento di giovinezza convenuta dalla provincia come dai sobborghi, dal centro della città come dalla periferia.

Ammirati i costumi dei giovani fascisti, come delle squadre con maglie dai vivaci colori.

Quando il Segretario Federale cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi lesse la formula del giuramento, dalla piazza che è tutto un ondeggiare di gente, si leva possente il grido «giuro».

Un fremito passa in tutti i cuori, un palpito di commozione vivissima che si rende ancor più ineffabile quando le note dell'Inno del Piave, suonato dalle bande musicali della Milizia e del Presidio, vanno nell'aria, e sembrano un nostalgico richiamo di tutti i nostri morti gloriosi.

L'orazione ufficiale

Dopo il giuramento, ha presa la parola — come dicemmo ieri — il co. Gropplero, vice podestà di Udine, il quale pronuncia la commemorazione ufficiale.

Egli così dice:

Il Segretario Federale ed il Presidente della Federazione Combattenti mi hanno affidato l'incarico di commemorare l'anniversario della Vittoria: data storica che segna il compimento di gesta da leggenda: data storica ed eroica ben fissata nelle nostri menti e nelle nostre anime con il nome di Vittorio Veneto.

Ma fare nella Città di Udine la storia della guerra, delle battaglie, della Vittoria e della liberazione mi sembra quasi superfluo, perchè Udine, come nessun'altra città d'Italia fu presente all'inizio del grande evento quando vide passare per le sue vie l'Esercito marciante incontro alla morte e all'aurora; perchè conobbe il triste bilancio delle battaglie attraverso i feriti che venivano trasportati nei suoi Ospedali, e dal cupo rombaggio dei cannoni e dai razzi che fendevano il cielo nero indovinò l'andar della lotta. Perchè Udine sofferse tutto il dolore dell'invasione, tormentatrice, e nell'attesa fidente e forte, seppe mantenere accesa la fiaccola dell'amor Patrio che fiammeggiò nel giorno in cui le prime pattuglie dell'Esercito Vittorioso le permisero di spiegare al vento tutte le bandiere conservate in sicuro nascondiglio con geloso amore ed incrollabile fede.

Camerati e giovani reclute dei Fasci di Combattimento io voglio invece in rapida sintesi dimostrarvi come Vittorio Veneto oltre che epico fatto d'armi sia anche una gloriosa somma di Vittorie parziali ottenute nel campo dello spirito e sul campo di battaglia: come Vittorio Veneto sia stata una pedana per il gran balzo in avanti compiuto dall'Italia di Benito Mussolini.

La prima indiscuttibile Vittoria fu quella ottenuta dalla coscienza del popolo Italiano che seppe forzare la neutralità cercata da oblique manovre dei vecchi alleati.

Noi vedemmo in quel tempo le piazze trasformate in roventi assemblee ove il popolo doveva scegliere fra tesi degli infiammati predicatori del sacrificio e di caduti difensori del non intervento. Ma mentre questi ultimi cercavano di arrestare la marcia cui era chiamata l'Italia dal destino, novelli Tirtei trascinarono il popolo alla decisione eroica.

E intanto Bruno e Costante Garibaldi, Cavalieri di giustizia e di libertà, bagnavano di purissimo vermiglio sangue le inobliabili e inobliande Argonne di Francia.

Ma già il bronzo del Campidoglio batteva l'imminente destino: le Legioni Romane sorgevano dalla polvere dei secoli nel presentimento della pugna, e le rondini della nuova primavera annunciavano con stridi di gioia la suprema fiorita del sangue Italiano.

La notte del XXIV Maggio tutta la gioventù Italiana si diede convegno ai confini della Patria mentre la Nazione intera vegliava in ansia ed amore, e, nell'aria densa di eventi, era sospesa un destino di gloria e di morte.

Vennero poi tutte le battaglie e tutte le Vittorie in mare, in cielo, in terra, e il mare nostro imprigionò nei suoi gorghi gli arditi solcator d'acque: Il cielo vide i titanici combattimenti dei nostri cavalieri dell'aria; e dal monte al mare arse il rogo del sacrificio, della suprema dedizione; così vedemmo i fanti muovere con tutte le baionette al sole coi loro Ufficiali in testa a sciabola sguainata come nelle vecchie cariche Garibaldine e le truppe, innebriate di entusiasmo e di slancio, frangersi contro le difese intatte e baluardi inespugnabili, e i trombettieri squillare in piedi sugli spalti e i Colonnelli cadere alla testa dei loro Reggimenti decimati.

Ma il luminoso sole delle sorti guerriere fu in un triste giorno offuscato dalla nube di Caporetto: tale sconfitta però valse a sferzare in pieno volto la Patria e a risollevarla con mossa e fremente in una rivolta superba in cui la generosa anima latina trionfò una volta ancora su se stessa.

Infatti l'Esercito si ricomponeva pochi giorni dopo su quelle posizioni di difesa che sapeva aspramente contendere al nemico: si ricomponeva e si rafforzava su quelle posizioni alle quali ormai era attaccato con disperazione e con l'ungne e con i denti e dalle quali seppe sferrare nella primavera di Resurrezione quel contrattacco che fu nostra Vittoria e preludio della grande Vittoria finale.

Monte Grappa, Santuario della Patria. Piave, vena maestra di nostra vita, luoghi santificati dal martirio, are bagnate dal sangue, testimoni di una coscienza rinnovata, giardino delle più purpuree rose, altane fiorite dalle quali si cantò in cospetto del mondo la più bella canzone della nostra stirpe. E venne l'anniversario di quel triste giorno in cui avevamo dovuto lasciare i luoghi raggiunti con tanti sforzi e seminati da tante croci: l'Isonzo portava al mare un covo di trapassati che chiedevano la riscossa; il vento del Carso sembrava recare il comandamento dei Morti di osar tutto, dalle vallate montane arrivava come incitamento la canzone che l'alpino aveva cantato in nostalgia prima di offerirsi alla mitraglia nemica.

E allora di trincea in trincea si accese un rogo, e ondate di giovinezze, offrendosi in un rito espiatorio di vittoria e di morte si rovesciarono contro l'usurpatore.

La terra restituì tutti i suoi Morti «tronchi, mozzi cincischiati» tutte le ombre guerriere risorte dagli avelli senza pace tornarono sotto le Bandiere che erano state il loro sudario. Una selva di baionette sorse dalle trincee, i cannoni intuonarono la carica eroica e la terra tremò sotto il passo delle fanterie lanciate all'attacco al grido di guerra e di vittoria: Savoia, Savoia, «. ed i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalirono in disordine e senza speranze le valli scese con orgogliosa sicurezza.

E Vittorio Veneto che fu, non semplicemente una battaglia, ma l'esito di tutte le battaglie, frutto di tutte le piaghe, fiore di tutti i sacrifici, conquista di tutti i combattimenti, spasimo di tutte le trincee, fu vittoria unicamente ed essenzialmente italiana.

Compagni d'arme, nel giorno anniversario della grande Vittoria, noi amiamo rammentare questo glorioso passato. Ricordarlo davanti all'Ara dei nostri Caduti diventa rito solenne; ma diventa doppiamente solenne il nostro rito, quando lo compiamo al cospetto della nuova generazione dell'Italia Fascista che oggi ha prestato il giuramento di fedeltà alla Patria e al Duce!

Giovani speranze della Patria, noi combattenti, orgogliosi di aver combattuto e pronti a combattere ancora fino all'ultima stilla del nostro sangue e fino all'ultimo anelito della nostra anima, siamo oggi lieti e sicuri, perchè vi sentiamo sulle nostre orme e perchè sappiamo, ormai, a chi tramandare il comandamento dei nostri Morti e a chi affidare, se cadremo, le nostre Bandiere perchè con la passione che fu nostra, siano portate incontro al più grande, al più luminoso destino.

* * *

L'orazione del co. Gropplero più volte interrotta da applausi e da grida di evviva, termina fra ovazioni indescrivibili che si rinnovano a lungo da un canto all'altro della Piazza con un crescendo continuo, fantastico. L'entusiasmo sembra non dover finire, mentre si levano i canti della Patria, e le bande intonano l'inno Reale e Giovinezza.

La cerimonia è così terminata.

Il rancio

Quando da poco i due uomini, di bronzo della torre hanno ribattuto le 12, l'adunata è terminata. Le trombe squillano, per le truppe l'«avanti» e per le camicie nere il «rompete le righe». La piazza, che è tutto un ondeggiare di parapioggia, rintrona dei primi canti dei giovani che a gruppi si dirigono nelle sedi dove viene loro distribuito il rancio. E le canzoni del popolo in guerra — canzoni di fanti, di alpini e di arditi — scoppiano alte e vibranti d a ogni manipolo, cantati da voci fresche di giovinezza e di entusiasmo.

Le truppe sfilano ritornando alle caserme, mentre una misuca intona le solenni e guerriere note di «Giovinezza».

Alla palestra di via Dante ed alla Cucina Popolare, sono stati preparati i «ranci» per le squadre della provincia. E nonostante che il rancio sia pronto da qualche diecina di minuti, quando le prime squadre arrivano, le razioni vengono fatte sparire senza bisogno di alcun aperitivo.

I primi gruppi di giovani — inzuppati di acqua ma non per questo meno allegri e rumorosi — giungono quasi subito dopo terminata la cerimonia. Giungono cantando ed i loro canti ammutoliscono solo davanti il piatto di fumante pasta asciutta che viene loro offerta per primo.

Altre squadre si indugiano in centro ed anche davanti qualche non necessario «americano al selz». Ma la laboriosa mattinata e la loro gioventù hanno fatto sì che tutti affluiscono alla distribuzione del rancio. E la distribuzione viene fatta come abbiamo detto alla Cucina Comunale ed alla Palestra di via Dante e in qualche altro luogo.

Verso le 12.30 tanto alla Cucina comunale come alla Palestra non si può circolare: è un pandemonio: canti, allegria ed appetito è la triade che vi impera.

I reduci di ieri — di quella guerra che si è chiusa con la Vittoria che si commemora oggi — sono vicino ai giovanissimi che non hanno ancora il moschetto ed ai giovani che lo hanno avuto e che saranno i soldati di domani. In questa atmosfera di cameratismo e di entusiasmo viene consumato il rancio, in un continuo e tumultuoso alternarsi di squadre.

Alla Cucina Comunale (negli altri posti dove fu distribuito il rancio non abbiamo potuto raccogliere i dati) oggi furono presenti al rancio un migliaio di commensali, e furono consumati Kg. 150 di pasta, Kg. 150 di vitello, Kg. 170 di pane, Kg. 200 di patate e verdura, Kg. 70 di formaggio e Kg. 200 di frutta. Tutto l'eccezionale servizio fu disimpegnato col personale normale.

Alle 13, eccettuato qualche disperso e qualche squadra non troppo stimolata dall'appetito, il rancio era stato consumato ovunque, ed allora con maggiore intensità la clamorosa allegria divampò fra i giovani, nonostante la prolungata doccia della mattina.

E' proprio vero che la gioventù è sempre in possesso di una inesauribile risorsa di entusiasmo e di buon umore.

Il movimento alla stazione

Intenso è stato il movimento alla stazione ferroviaria, tanto al mattino quando arrivarono in città i giovani fascisti, quanto nel pomeriggio e nella serata per la partenza. Non ci fu bisogno di treni speciali; tutti i convogli però vennero notevolmente aumentati con tre o quattro vagoni, secondo la necessità.

Si calcola che il treno della linea di Venezia abbia riversato a Udine novecento camicie nere, quello della Carnia ottocento, quello di Cividale duecento, quello di Trieste centocinquanta.

La serata

Durante il pomeriggio la pioggia cessò, pur perdurando il tempo minaccioso.

La sosta permise quindi ai cittadini di uscire di casa e le vie, specialmente al centro, presentarono ovunque grande animazione. Nel tardo pomeriggio la banda Presidiaria tenne in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia comunale, un applaudito concerto e alla sera tutti gli edifici pubblici si illuminarono con lampade tricolori, aumentando la nota festosa che aveva caratterizzato la giornata.

Riuscitissimo raduno di ex combattenti

E' ormai divenuta tradizione: gli ex combattenti concittadini, senza distinzione di Corpi, si riuniscono a fraterno banchetto per festeggiare la fatidica data del 4 Novembre.

Punto di ritrovo: la Trattoria «Alla buona vite» condotta da un autentico combattente del 2.o Fanteria e cioè il signor Gisulfo Zamparini, decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

E' il quinto anno che si ripete questa adunata. Ma quella di ieri sera è stata la più numerosa: oltre una sessantina, i commensali, tanto che non bastando la sala maggiore della trattoria a contenerli, se ne dovette occupare un'altra attigua.

Le due sale erano magnificamente addobbate: bandiere tricolori intrecciate: ritratti dei Sovrani, del Duce, del Principe Ereditario; le mense adorne di splendidi mazzi di fiori: un colpo d'occhio superbo!

Al posto d'onore sedeva il signor Federico Ongaro, presidente dell'Associazione Volontari di guerra, il quale, prima dell'inizio dell'asciolvere, con nobilissime brevi parole rivolse un pensiero a tutti i prodi che caddero durante la nostra grande guerra.

I convenuti scattarono in piedi e seguì un minuto di raccoglimento, al termine del quale, da una improvvisata orchestrina, venne suonato l'Inno del Piave, ascoltato pure in piedi ed infine applauditissimo.

Quindi si svolse il banchetto in una atmosfera satura di giocondità, di allegria, di sano umorismo e tutti fecero onore al'e pietanze squisitamente preparate dalla cucina della «Buona vite» e servite in modo inappuntabile da gentili signorine.

Di proposito, non facciamo alcun nome degli intervenuti, poichè tutte le classi sociali erano rappresentate: professionisti, operai, impiegati, negozianti... tutti stretti in un'ammirabile comunione di fraterno cameratismo.

Aboliti i discorsi, che rappresentano la «croce» del povero cronista; ma in compenso canzoni, villotte, canti di guerra occuparono diverse ore giocondo, mentre l'orchestrina di cui s'è fatto cenno, svolgeva un repertorio di ballabili e di inni patriottici.

Ricordiamo che prima del commiato, venne aperta una sottoscrizione che fruttò una discreta somma, destinata alla famiglia di un ex combattente di via Grazzano che versa in ristrettezze.

Non mancarono i quattro salti alla... furiana e vi fu taluno che con trovate originali, fece smascellare dalle risa tutti gli intervenuti.

Così si chiuse la bella, indimenticabile serata di cui (come sempre) spetta l'iniziativa allo scarpone Remigio Dei Toso, mentre un vivo elogio devesi rivolgere al signor Gisulfo Zamparini che ha saputo tener alta la ormai vecchia ed ottima fama della trattoria «Alla buona vite».

Ad un altr'anno, dunque!

Echi della inaugurazione della Pedemontana

Il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici ha inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

«A V. E., a tutti Podestà, Segretari politici, autorità e popolazione dei Comuni posti lungo le linee Sacile-Pinzano invio con animo grato il mio saluto memore e cordiale».

Cinema Concerto «EDEN»
Miracolo d'amore

E' un grande romanzo passionale, è una sublime storia di amore che trae origine dalla guerra mondiale del 1916; è un delicatissimo poema sentimentale che ci dimostra una lotta di casta feroce, atta a dividere due esseri che si amano d'un bene puro e sincero per salvaguardare le tradizioni di un nobile casato. Ma l'amore trionfa su tutto a rendere felici le anime buone tanto provate da ogni amarezza.

«Miracolo d'amore» con protagonisti Estelle Brody e John Stuart che tanto successo ha ottenuto nelle rappresentazioni di ieri, verrà replicato oggi mercoledì dalle ore 17 per l'ultimo giorno a grande orchestra dall'inizio.

L'on. Fioretti a Udine ospite dell'on. avv. Piero Pisenti

Ieri è giunto a Udine l'on. Fioretti, membro del Gran Consiglio, e presidente della Confederazione dei sindacati operai della Industria.

L'on. Fioretti che è stato ospite dell'on. Pisenti, è ripartito per Roma ieri sera stessa con il direttissimo delle ore 20.10.

Lavori per lenire la disoccupazione
Operai occupati nell'udinese

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica secondo segnalazioni telegrafiche giunte a S. E. il Capo del Governo, circa i lavori pubblici e gli operai in essi occupati sia che per le opere stradali, marittime, ferroviarie, edilizie, igieniche, industrie municipalizzate, opere di bonifiche e varie intraprese per conto dello Stato delle provincie dei comuni dell'azienda autonoma statale della strada, dell'istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, del sottosegretario della bonifica integrale, della cassa nazionale assicurazioni sociali, erano impiegati al 30 ottobre 418.760 operai.

Nella Provincia di Udine gli operai occupati erano 5652.

Cronaca religiosa
Le solenni commoventi funzioni a «San Giacomo»

La chiesa delle anime o chiesa di S. Giacomo presenta in queste sere dell'ottavario dei Defunti uno spettacolo veramente commovente, tanta è la frequenza dei cittadini che affollano la magnifica parrocchiale e la adiacente cappella delle anime. Oratore è il notissimo don Ugo Masotti che tutti incanta ed avvince con la sua parola facile, piana, persuasiva, eloquente.

Ieri — anniversario dell'armistizio e della pace — con un brillante discorso commemorò gli Eroi che caddero sui campi di battaglia per la più grande Italia.

«Eleviamo — egli disse — ad Essi, che fecero la guerra per la vera grande pace, un monumento immortale dei nostri cuori nella sublimità dell'amore cristiano e della preghiera di suffragio».

Giovedì cominceranno pure le «SS. Quaranta Ore» in suffragio dei Defunti e le prediche continueranno fino a domenica sera. Alle 5.15 di sera chiusura dell'ottavario con l'Ora Eucaristica a cui interverrà monsignor Vicario Generale ed i Parroci Urbani. Quindi processione solenne col S.S. Sacramento per la Piazza Mercatonuovo o San Giacomo tutta addobbata ed illuminata. Presterà servizio la Cantoria della Metropolitana. T.

Scuola Diocesana di Musica Sacra

Domani, giovedì, alle ore nove precise si inizieranno le lezioni di musica presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra (Sala San Giorgio, Via Grazzano).

Un'accademia musico - letteraria in Seminario

Ieri mattina, alle 10, nel Seminario Arcivescovile è stato inaugurato il nuovo anno scolastico con un'accademia musico-letteraria e con la distribuzione dei premi. Numerosi i sacerdoti intervenuti da ogni parte della Diocesi. Presenziava pure S. E. Monsignor Arcivescovo, canonici e varie personalità del mondo cattolico friulano, fra cui il prof. dott. Riccardo De Giorgio, rappresentanze dei Padri Serviti, dei Cappuccini, degli Stimatini ecc.

L'accademia fu aperta con una preghiera. Seguì il canto di un mottetto alleluiante del grande maestro friulano J. Tomadini, ottimamente diretto dal maestro Roussel. Seguì la commemorazione, tenuta da monsignor Giovanni Trinko, del filosofo friulano G. B. De Giorgio — gloria genuina del nostro Seminario e lustro del Friuli, vissuto nel secolo passato. Il discorso del prof. Trinko, per la forma eletta e la profonda competenza, fu ascoltato con la più viva attenzione e strappò alla fine una salve di prolungati calorosi applausi.

Venivano poi distribuiti i premi ed i diplomi ai chierici distintisi nell'anno scolastico 1929-30.

Quindi il programma ebbe il suo pieno svolgimento e l'Accademia si chiuse con un nobile discorso di S. E. l'Arcivescovo. Il quale si compiacque per l'esito felice della Accademia e si congratulò coi premiati e coi loro insegnanti; ma in modo particolare espresse felicitazioni all'illustre prof. Trinko per la sua magnifica commemorazione.

Nuove onorificenze

Con D. M. in data 28 ottobre sono stati nominati Cavalieri della Corona d'Italia il Vice Direttore delle Poste e Telegrafi dott. Cesare Gortani ed il Capo Ufficio delle Poste alla Ferrovia signor Paolo Ferrari.

Congratulazioni vivissime.

* * *

L'ingegnere Capo signor Pietro Romagnoli, reggente il locale Ufficio Tecnico di Finanza, è stato insignito in questi giorni dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto funzionario vivissimi felicitazioni.

Notizie sportive in breve

CALCIO. — L'incontro di ricupero tra l'Ambrosiana, ospitante, ed il Brescia è finito alla pari: 3 a 3.

CICLISMO. — La squadra del 19.o Gruppo Firenze, composta da Giannini, Neri, Colombo, Vetti, Cipriani, Lazzaretti, Dall'Arsina, Vaglini e Neri M. ha guadagnato la staffetta nazionale Firenze-Roma.

— Il Gran Premio della Vittoria è stato vinto da Attilio Pavesi.

Entusiastica giornata di Carnera a Udine
Vento e pioggia - L'esibizione sospesa

La giornataccia, ventosa ed alimentata da pioggia insistente, non ha permesso che al campo polisportivo Moretti si effettuasse l'atteso programma il «clou» del quale era costituito dalla duplice esibizione del comprovinciale Primo Carnera con i massimi Pavesi di Milano e Baiguerra di Genova.

Tuttavia Udine ha tributato al glorioso reduce d'America, in compatibilità col tempo, il più schietto e profondo entusiasmo.

IN MUNICIPIO

Una medaglia d'oro del Podestà

Primo Carnera è giunto da Sequals, a bordo di una fiammante «Lancia», alle ore 11.10 accompagnato dai genitori, dal fratello Secondo e dal podestà di Sequals cav. Pellarini.

Egli si è immediatamente recato in Municipio ove erano ad attenderlo il Podestà on. avv. co. Gino di Caporiacco, il V. Segretario Politico cav. dott. Giacomo Luchini, il prof. Tarozzi, il geom. Bodini, Ugo Degani direttore dell'Ufficio Sportivo Federale, il cap. Cattoli ed altri.

Il Podestà ha offerto a Carnera una bellissima medaglia d'oro, accompagnando il gentile atto con elevate parole di circostanza.

Dal Municipio il campione, fatto segno a continui applausi, si è recato al Grande Albergo d'Italia, ove è stato servito un sontuoso pranzo cui parteciparono una quarantina di commensali tra cui, oltre ai congiunti ed al ten. Vincenzo Carnera del 2.o Fanteria cugino di Primo, il Console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina, il signor Ugo Degani, Leon Sée, Dante Cavazzini, Giuseppe Palmieri, il viennese Kawan campione europeo di lotta libera, Calza, i pugili Pavesi e Baiguerra, cap. Cattoli, centurione Scarioni, segretario di Fanna signor Grandis, il masseur negro.

Naturalmente durante il pranzo vi è regnato il più schietto e brioso entusiasmo. E vi fu anche chi declamò dei versi vernacolo di omaggio al buon Primo.

CARNERA! CARNERA!

Frattanto il pubblico si era ammassato di fronte all'albergo; e fu necessario dare il catenaccio a tutte le porte perchè non irrompesse dentro.

Tutti volevano vedere il campione; ed egli sotto il persistere delle imponenti invocazioni si è presentato dal balcone una decina di volte.

Ma il pranzo di Carnera non è stato consumato in santa pace. Tra un piatto e l'altro egli ha autografato un'infinità di biglietti, tessere e fotografie. Il podestà di Claut, signor Giordano Terzo, poi è stato uno dei più esigenti: ha fatto apporre tanto da Carnera, quanto da Leon Sée la firma su un vecchio nodoso manganello che regge il gagliardetto della Sezione fascista del suo paese. E durante il chilo altro lavoro di firme e di ordinaria amministrazione con un organizzatore di Padova.

UNA VISITINA AL NAZIONALE

Tutto ad un tratto il signor Ugo Degani priva i presenti della figura del campione e lo trasporta in auto nella sala del «Nazionale» stracarica di giovani fascisti che lo assalgono addirittura.

Quando ritorna all'«Italia» siede con i famigliari e con qualche amico di famiglia. Esterna la propria soddisfazione per la manifestazione cui è stato fatto oggetto poco prima durante la quale gli volevano perfino mangiare le mani. E Carnera, sorridente, alza la mano destra tutta rossa e graffiata per dimostrare che non aveva detto una bugia.

Qualcuno dei presenti tenta poi di farsi firmare qualche fotografia ma il gigante ricusa gentilmente facendo comprendere che è stanco... e che sarebbe ora di finirla. Altro che vacanze in famiglia!

CARNERA TORNERA' A UDINE IN AEROPLANO

Ancora il signor Degani interviene a pregare Carnera per una breve assenza.

Non mi porterà mica in un luogo infuocato come quello di prima? — dice sorridente il gigante.

E Carnera col Degani si reca in altra sala dell'albergo ove è atteso dal gen. Ottavio Piazza, comandante del XIII Gruppo Legioni, il quale, tra l'altro, fa prendere le debite misure al pugile, dal sarto Chiussi, per confezionargli la divisa della 55.a Legione Alpina.

Alle ore 15.45 Carnera, assieme ai suoi, è partito, salutato festosamente, alla volta di Sequals. Egli domani sera, via Portogruaro, si recherà nuovamente alla capitale per compiere colà degli allenamenti. Sarà nuovamente a Udine domenica prossima 9 corrente; e vi giungerà in aeroplano.

Dopo l'esibizione e la consegna della tessera del Partito e della divisa di milite, egli tornerà a Sequals per partecipare ad una festa danzante che verrà data in suo onore. Ed anche come ballerino Carnera è un fuori classe.

L'incontro Carnera-Paolino
Io confido in una vittoria di Carnera ha proclamato Dickson

Era stato annunciato e dato come certo il combattimento tra Carnera e Griselle campione ufficiale di Francia, che avrebbe dovuto aver luogo a Milano il 9 corrente. Tale combattimento non avrà invece luogo; prima di tutto perchè il gigante friulano è impegnato, per la suddetta data, per l'esibizione di Udine. L'incontro con Griselle tutt-al più verrà effettuato più tardi poichè la Federazione, oltre a non ritenere per il momento il francese all'altezza del friulano, vuole che questi si batta dapprima a Barcellona il 23 corrente col basco Paolino. Fino a quella data Carnera in Italia non potrà esibirsi. Il signor Dickson, venuto apposta in Italia per organizzare il match col campione francese e che ha l'esclusiva dei combattimenti di Carnera in Europa, senza mostrarsi contrariato della decisione federale, ha volentieri parlato e con entusiasmo del friulano e dei suoi incontri.

Tra l'altro disse: «Forse è bene che Carnera non sia distratto da incontri importanti, prima di quello decisivo con Paolino. Ma Griselle, campione ufficiale di Francia, era per Carnera un ottimo avversario. Griselle fu battuto bensì da Paolino alla quinta ripresa, per abbandono: ma il ritiro fu causato da una grave spaccatura al labbro che gli impediva assolutamente di combattere. Nelle prime riprese anzi, Griselle lottò ottimamente, con buon coraggio e anche abilità. Paolino avrebbe vinto egualmente, ma senza l'incidente al labbro, la difesa del francese sarebbe stata certamente migliore.

Il prossimo «match» di Barcellona dovrebbe avere un successo senza precedenti. L'incontro si effettuerà nel grande Stadio dell'Esposizione. Se per il combattimento al Brown-Girones sono accorse alla Plaza dei tori trentamila persone, per quello di Carnera-Paolino ne vedremo allo Stadio almeno il doppio. Io confido in una vittoria di Carnera».

Il promotore inglese aveva pensato anche ad una organizzazione in Italia del «match» ma indubbiamente deve aver urtato contro le richieste di Paolino. Infatti il basco avrebbe avanzato per un incontro a Milano col gigante friulano, una domanda di cinquantamila dollari.

Divisione nazionale Serie B
Udinese - Derthona

Domenica prossima 9 corrente al Campo Polisportivo Moretti avrà effettuazione l'incontro di campionato tra i bianconeri concittadini ed il Derthona.

L'Udinese si ripresenta al proprio pubblico reduce da tre partite disputate e perdute fuori casa; ed è perciò che essa intende riabilitarsi clamorosamente per dimostrare anche che non tutte le sue sconfitte su campo avversario sono state regolari.

L'incontro tuttavia non si presenta tanto facile per gli ospitanti. Il Derthona, pur relegato agli ultimi gradini della classifica, giocherà con la forza della disperazione pur di ben figurare e migliorare il casellino.

* * *

L'effettuazione della partita è però incerta poichè domenica stessa al campo polisportivo Moretti avrà luogo l'esibizione del pugile Carnera. C'è però la possibilità dell'inversione del campo di gioco, semprechè la Federazione tolga la squalifica a quello del Derthona, e quella di far disputare l'incontro a Udine in mattinata per dar poi tempo di rimettere a posto il ring con i suoi annessi.

"Lis Montes Pàljes„ e le loro leggende

E il sole calante le aguglie
tinga a le pallide dolomiti
sì che di rosa nel cheto vespero
. . . .
rifulgan, palagio di sogni,
eliso di spirti e di fede.

G. Carducci.

Scendevo, sul tardi d'un meriggio verso la fine d'aprile di due anni or sono, le pendici occidentali del Corno del Renon, sopra Bolzano. Una brezzolina fresca, portantemi il profumo delle resine delle abetine vicine, e delle mammole un po' tardive veramente lassù oltre i mille metri, mi ristorava la pelle bruciata dal sole cocente del nevaio che più in alto avevo attraversato durante la giornata. Ultima scorribanda quella fra le nevi altoatesine.

Davanti a me si stendeva la cortina magnifica dei migliori gruppi delle dolomiti: dalle Odle solitarie al selvaggio Latemar. Ma là, tra il bel Catinaccio e il Latemar, c'era principio di temporale e ogni tanto qualche fascio di luce solare riusciva a sprigionarsi dalle nubi in rincorsa andando a percuotere la pallida dolomia.

Visione magnifica, sincronia di colori ancora più meravigliosa, ma poichè era l'ora del tramonto, il rosa era il colore predominante. In quel fuggi fuggi, in quel rincorrersi e sostituirsi di colori, su quelle frastagliate e dirupate rocce, ti pareva davvero veder danzare le fate come nel bel tempo antico, quando cioè gli uomini erano un pochettino migliori di oggi.

Fantasie, fantasie!...

Allora poco sapevo, o quasi nulla, delle varie leggende che ospitavano le dolomiti, ma compresi però che se gli antichi abitanti di esse — quasi tutti pastori — ci han lasciato poi una sì vasta messe di leggende — in parte non più ricostruibili, molte scomparse — avevano, sì, il motivo e l'inspirazione per elaborarle.

La configurazione stessa delle montagne, frastagliate, scoscese e selvaggie, spiccanti su come bianchi fantasmi dal verde cupo delle conifere, doveva davvero sbizzarrire la fantasia primordiale ed ingenua degli antichi pastori.

Ed ecco popolare le vette dei monti più amati di creature belle, buone e forti, che dovevano animare di voci le valli ed anche il divino «silenzio cristallino» delle altitudini.

Nomi poi, di persone o di popolo guerrieri, che dovevano rimanere in seguito ai monti stessi e a varie località.

Grande doveva essere stato, per questi antichi abitanti, l'amore per la natura.

Il primo periodo infatti di questa poesia (quello preistorico deve essere stato puramente panteistico e mitologico (degno di menzione il ciclo dei figli del Sole).

In un secondo periodo, corrispondente press'a poco all'età del bronzo, gli elementi della preistoria vengono modificati e adattati con il carattere bellicoso delle nuove tribù abitanti le Alpi.

Più tardi, con l'occupazione romana di quella regione abitata da diversi elementi, ma chiamata Rezia (occupazione durata due secoli) ecco sorgere il nuovo dialetto romano costituente ora una delle sei lingue neolatine: il ladino.

Con l'affermarsi della nuova poesia ladina — così ora potremo chiamarla — in seguito alla civiltà portata dai romani, gran parte dell'originalità dell'antica poesia viene a scomparire.

Sul principio del medio-evo la leggenda viene a innestarsi un po' alla storia e risente molto delle invasioni germaniche: elementi nordici vanno a fondersi con elementi ladini. In questo terzo periodo, la poesia ladina elabora ancora e fonde inoltre gli elementi forniti dalle nuove guerre di avventura, adattandosi sempre più al carattere dei nuovi tempi. Ecco quindi, alternarsi ai nomi di fate, di nani e di streghe, nomi d'eroi e di principesse.

Dopo il Mille, coll'espandersi sempre più della civiltà, questa poesia va rapidamente declinando. Infatti la maggior parte di queste leggende, non è che il frutto di superstizioni degli antichi abitanti che non potevano spiegare diversamente i vari fenomeni che avvenivano sui monti.

Anima squisitamente sensibile però, debbono aver avuto questi pastori, fantasia molto eccitata inoltre — come in generale tutti gli uomini primitivi — per darci questi poemi, dove si fondono sentimenti disparati, ma nobili quasi tutti: odio, sì, fra l'altro, ma sopratutto, amore, semplicità, coraggio ed eroismo, e pietà specialmente per ogni umana sofferenza.

A Carlo Felice Wolf di Bolzano, il poeta delle dolomiti, molto dobbiamo se qualche leggenda ci è rimasta ancora per noi.

* * *

E se di tante leggende sono popolate le dolomiti, perchè non una origine leggendaria anche per esse?

Per questa volta lasciamo pure che i geologi si arrabattino fra loro, per conoscere la vera composizione della dolomite e darcene la vera definizione: se sia sufficiente il 13 per cento di carbonato di magnesio nelle rocce calcaree, affinchè vengano classificate dolomiti, oppure sia indispensabile invece il 29 per cento; se quel gruppo sia una scogliera corallina elevantesi da qualche bacino marnoso del triasico e se quell'altro sia un antico vulcano spento.

Certo gli antichi pastori non attribuirono alle proprietà fisico-chimiche della roccia — indeformabilità, insolubilità nell'acqua, a cagione del magnesio — l'eleganza delle merlettature, la severa bellezza degli spicchi e l'arditezza delle torri.

* * *

Ai Salvani, a questi piccoli uomini abitatori di boschi e di caverne, dobbiamo invece la pallidezza cinerea delle dolomiti. Banditi dal lontano oriente, mentre andavano in cerca di asilo, trovarono quel povero principe innamorato pazzo della luna e, dopo esservi stato, anche della sua bella principessa. Il forte biancore della luce che regnava ovunque sulla luna avrebbe accecato il principe se lassù vi fosse rimasto a lungo, mentre la terra, nonostante la grande varietà di colori, non poteva portare che tristezza, nostalgia e bramosia di luce alla principessa della Luna.

Ed ecco così i Salvani, in compenso dell'asilo tanto cercato, una sera, appena spuntata la luna, cominciare a filarne la luce e a formare dei grossi gomitoli; e poscia a fasciare i pendii dei monti avvolgendoli tutti in una rete di luce, finchè tutto fosse divenuto luminosamente bianco.

Per i due principi innamorati il problema veniva risolto e poterono vivere felici così su quei monti, regnando sui Salvani.

Questa origine leggendaria delle dolomiti potrebbe in certo qual modo spiegarci anche il motivo di quella dolce e inesprimibile malinconia che c'invade quando ci troviamo in mezzo ad esse, e il desiderio nostalgico di ritornarvi appena lontani.

Indelebile conserverò il ricordo della prima visione delle dolomiti. Una notte di febbraio, tre anni fa, appena giunto a Bolzano, mi trovava all'imbocco della Valle dell'Isarco. In quel momento, tra il Catinaccio e le sue ancelle Torri del Vajolet, spuntava la luna: magnifica e superba visione di queste guglie che vedevo per la prima volta, spiccare inoltre così nette, così scure e austere sul chiaro sfondo lunare. Non mi è stato più possibile rivederle ancora così, nell'ora bella della loro origine leggendaria: l'incanto era rotto.

* * *

Mi sono saziato invece di ammirarlo in un'altra ora, quella del tramonto.

E' allora per le dolomiti in generale il loro trionfo di bellezza. Per questo, il Catinaccio poi si è meritato il nome leggendario di «Giardino delle Rose» — il Rosengarten dei tedeschi.

Bisogna ammirarle, senza scomodarsi tanto dal lungo Talvera S. Antonio a Bolzano, tra il settembre e l'ottobre quando il cielo è più chiaro, l'aria più limpida e i monti sembrano un po' più freddi: assisterete ad uno degli spettacoli più belli che la natura vi possa offrire.

Una leggenda medioevale del duecento, fusa a una più antica leggenda alpina, ci dice che sul Catinaccio, il Vajolon dei ladini, abitasse Laurino, il Re dei Nani.

La montagna, circondata da un sottil filo di seta, allora era tutta un magnifico roseto. Tra le torri del Vajolet e il Catinaccio si può ammirare ancora una specie di dolina chiamata appunto il «Gartl», il giardino.

Un bel dì Laurino s'invaghì della bella principessa Similda, e con le sue arti magiche riuscì alfine a rapirla, tenendola poscia prigioniera nella sua montagna. Dopo sette anni, scoperto il luogo di prigionia della sorella, Dietleib, unitosi a Teodorico Re di Verona, si recò sul Catinaccio ove iniziò un aspro combattimento contro i nani e cinque giganti che li aiutavano. Molto probabilmente questi giganti sono le attuali torri del «Gartl», chiamate ancor oggi da qualcuno «Vassalli di Re Laurin».

Laurino però possedeva una magica cintura che gli dava la forza di dodici uomini e un berretto che lo rendeva invisibile; stanno a rappresentare rispettivamente una l'arte, l'altro la scienza.

Aspra fu la lotta, ma alla fine Teodorico riusciva a strappare a Laurino la famosa cintura, e così a vincerlo. Laurino venne quindi condotto a Verona a fare il buffone di Corte, da dove poi riusciva a fuggire. Ritornato sulla sua montagna trasformò in roccia il suo giardino di rose e su di esso, che anche sulla roccia seguitavano a fiorire fece un incantesimo affinchè non avessero ad esser più viste dagli uomini nè di giorno nè di notte. Ma, così dicendo, Laurino dimenticava il crepuscolo, che non è più giorno e non è ancora notte: ed ecco che in quell'ora le rose incantate sono ancora visibili ai nostri occhi.

Grazie, grazie Laurino di questa tua dimenticanza, te ne siamo molto riconoscenti.

Questa colorazione rossa che le dolomiti assumono al tramonto è chiamata «Enrosadira», — da rosa — dai ladini delle dolomiti; «Alpengluhen» dai tedeschi e «coloration» dai francesi.

In questa leggenda, la più bella forse qualcuno, non a torto, ha creduto d'intravvedere il genio ladino rappresentato da Laurin, soccombente sotto l'orda dei barbari invasori.

* * *

Ed ora entriamo pure nel regno delle leggende. Usciti da quella pittoresca e austera gola porfirica che è la Val d'Ega, passata Novi Levante, eccoci al lago di Carezza: villeggiatura di milionari, di principi e di re.

Non ho visto mai un laghetto più bello e più azzurro: sembra una perla di lapislazzuli incastonata nel verde vivo degli abeti: dentro vi si specchia il pallido Latomar. Ma la sera al tramonto, il piccolo lago è tutto un trionfo di luci e di colori: sembra davvero un braciere come il Latemar che lo sovrasta. Per la varietà dei colori che si notano, dall'azzurro, al verde, al rosso, al rosa e al giallo oro, gli antichi abitanti della regione, i Dirlinger, chiamarono appunto il lago di Carezza, il lago dell'arcobaleno: «il lec del ergobando», in ladino.

La leggenda infatti ci ricorda che dentro venne sciolto un arcobaleno, costruito da uno stregone, dalla cima del Latemar al lago, con la speranza di trarre in inganno una bellissima Ondina abitante il lago stesso. Non riuscito nell'intento, tutto furibondo, dopo aver sradicato alberi e scagliato pietre e macigni, lo stregone faceva a pezzi l'arcobaleno gettandolo poscia nel lago dove si sciolse, cosicchè i colori poterono rimaner sempre alla superficie.

Secondo altre leggende, fra i crepacci del Latemar stava nascosta una grande quantità di oro, per il possesso del quale ebbero origine grandi lotte fra i Wilder, i Dirlinger e gli Scheber, venuti dai monti nordici. In seguito vi aggirava l'uomo di ghiaccio in cerca dei figli e nipoti uccisi dai Dirlinger in questo combattimenti. Azzurri lumicini, poi, danzavano intorno al lago, mentre nani silenziosi portavano carichi preziosi di gemme che venivano poi frantumate dentro le montagne.

* * *

Lasciamo ora il passo di Costalunga e dirigiamoci invece verso la punta del Masarè, proseguendo verso levante: ci porteremo così nella Val di Fassa sopra il verde pianorolo di Ciampedie. Entreremo in quel deserto di roccia che è il Vaèl un tempo abitato solo da streghe, che sul finir dell'estate scendevano lungo la valle del Vajolet fino al piano di Ciampedie. Allora nessuno avrebbe osato salire fin lassù. Ora non vi sentirai più il concerto delle streghe, il «baèl»: ma il silenzio sarà rotto ogni tanto solamente dalle campane delle mucche vaganti nei pascoli sottostanti. Sui Mugoni dirupati orridi e sconvolti, non urlano più come pazze, nelle belle notti di plenilunio, le streghe finchè la luna non sia scomparsa là dietro le «Crepes de Davoji».

Di loro non ti rimane che la visione delle creste bruciacchiate dalle ruote di fuoco, gettate giù dalle grotte del Vael, che andavano a cadere sulle punte di roccia sopra Ciampedie.

Più avanti e più in alto eccoci al passo delle Cigolade (da zigolades, bruciacchiate), bisogna essere al tramonto lassù, per poter assistere veramente a qualcosa di bello e di grandioso.

O picciol uomo, che segui il tuo cammino verso la maestà della montagna, sosta qui un momento [illegible] quella croda che è diventata un po' come carne della tua [illegible] nella lotta grande per la conquista dell'altezza, sì che ti par di sentirla palpitare essa pure come te, nell'ascesa aspra, sopra l'abisso sfidato!

Che importa sapere in quell'attimo, se i monti di Fassa siano effettivamente composti della dolomia tipo S. Cassiano e Wengen (due località della Val Badia) se tra il Sella e la Marmolada che ti stanno di fronte, si allarghi il fondo dell'antico mare marnoso, coperto di lava sabbiosa e risplendente? se il bel Catinaccio, proprio la reggia di Laurin, appartenga più o meno alla dolomia principale del trias superiore o la Marmoleda invece del trias medio? oppure, non so, se su quei monti là, sopra Vigo di Fassa e Moena, un tempo uno spaventoso cratere, apertosi sul Buffaure, eruttava la sua lava?

Bada per stavolta unicamente alla bellezza per se stessa.

Ecco: ammira invece la Croda di Larsèc. In quella sfumatura di colori, la roccia non ti sembra più roccia; ma bensì un velluto mo' cremisi, mo' viola.

Lassù i torrioni del Sella e del Pordoi, a terrazze rocciose così bene ordinate simetricamente, divisi fra loro dalla selvaggia Val della Stries, sembrano due colossali colonne di fuoco; mentre invece il Sasso Lungo e il Sasso Piatto ti pare debban ricevere la luce rossastra dallo sfavillante ghiacciaio della Mormoleda.

O Marmolèda, regina delle dolomiti, la tua cima è degna davvero per porvi perennemente il trono di quell'altra regina, la Samblana, la maestosa sovrana dell'inverno e delle nevi, abitate solo sulle alte montagne ghiacciate, e che ogni anno cambia dimora.

Ammira e ascolta, o picciol uomo!

Di lassù tu puoi sentire il silenzio, vederlo finanche!

Divino silenzio dell'alpe, che possente «accordatore» tu sei!

O grandezza della Natura, come abbassi la piccola vanità umana, e come umili oltre il piccolo orgoglio umano! Come senti il tuo nulla, o picciol uomo, dinanzi a tanta magnificenza! Sei pago solo di aver trovato per un attimo la pace e la quiete, e di aver trovato per un attimo la sensazione di cosa sia la felicità.

O semplici pastori primordiali, forse voi conosceste il significato di questa semplice parola! E dico forse, perchè creaste anche voi su questi monti del Larsèc, sulla Pala de Pacia, la «fontena dell'omblia». Bere di quell'acqua, tutto dimenticare, e ricominciare da capo la vita come un fanciullo, oh quanti lo desidererebbero!

Gorto e Vinella lo fecero, dopo aver molto sofferto, ma la leggenda ci dice che non fece più ritorno fra gli uomini rimanendo quassù su quei monti. Eh, capisco: non avevan torto!

Quassù ora non senti più il rumore misterioso della fontana dell'oblio: essa non è più; non è rimasta per gli uomini di oggi.

(La fine a domani).

Ennio Vidoni

Fatti e fatterelli del giorno

L'arresto di un energumeno

L'altra notte il solerte vice brigadiere Pasquale Messiano, comandante interinale della Stazione Scalo si trovava in libera uscita, a passare per il Piazzale Cella, fuori Porta Grazzano.

Ad un tratto veniva raggiunto da un giovane il quale lo invitava a recarsi alla Trattoria Patrizio, gestita dal sig. Italico Novello, dove un ubbriaco molestava e offendeva i clienti e commetteta dei disordini di ogni sorta.

Il vice brigadiere si recava immediatamente nella Trattoria per cercare di quietare l'irrequieto ubbriaco. Ma veniva accolto molto male! Una sequela di rimproveri investivano il tutore dell'ordine il quale imperterrito dichiarava in arresto l'energumeno.

Da solo riusciva a trarlo fuori dello locale malgrado la resistenza oppostagli e a condurlo per un pezzo di strada.

Giunti però all'altezza della Ferriera l'ubbriaco si gettava a terra e dichiarava di non voler andare più avanti. Fu giocoforza fermare il primo auto che passò e caricare il recalcitrante giovane il quale è stato portato nella camera di sicurezza della stazione di via Gemona.

L'arrestato è il pregiudicato Alberto Cuttini fu Giuseppe, di anni 31, ben noto a Udine per altre imprese simili.

Difatti il Cuttini, che possiede una forza non comune, ha ripetuto varie volte queste gesta.

Si ubbriaca poi si reca in una osteria qualunque dove chiede da bere. Al rifiuto dell'oste butta all'aria tutto, e approfittando della sua forza secca e bastona i clienti che si trovano nell'ambiente. Poi quando si accorge che giungono i carabinieri allora si getta a terra, dopo aver tentato di resistere, per non muoversi finchè non lo trasportano con qualche mezzo.

Cosicchè, uscito da pochi giorni dalla prigione, dove ha scontato vari mesi, è ritornato a... godere le delizie del tavolaccio.

Non sono tutti onesti

La benestante Teresina Vedovato fu Tomaso di anni 39, dimorante a Mortegliano, ha denunciato ai RR. CC di essere stata vittima di un piccolo furto.

Approfittando che la porta era aperta, in un momento di assenza della donna, mano ignota ha asportato un soprabito che si trovava appeso ad un attaccapanni del corridoio.

Le ricerche immediate fatte dalla Benemerita non hanno ancora portato alla conoscenza del ladro.

Due biciclette rinvenute

Ieri alla stazione dei carabinieri di via Gemona venivano portate due biciclette da uomo rinvenute una da una donna che venendo da Buia la trova nel ciglio della strada e l'altra abbandonata alla Trattoria «Gambrinus» da un individuo nell'interno del locale.

I soliti polli

Notti or sono approfittando che il signor Ernesto Zanchetta, agricoltore di Chiasiells, dormiva saporitamente alcuni ignoti hanno pensato bene di visitare i dintorni della casa anche se il proprietario non era lì a fare gli onori agli ospiti.

Trovato il pollaio aperto, naturalmente senza il permesso del proprietario, gli sconosciuti si impossessavano di diciannove polli per un valore di circa duecento lire. Il furto è stato denunciato.

Scivola e si frattura una gamba

Il settuagenario Luigi Margarit fu G. B. attraversando ieri nel pomeriggio Piazza San Giacomo, metteva malauguratamente un piede sopra una buccia.

Il povero vecchio perdeva l'equilibrio e cadeva così malamente sul selciato, da fratturarsi la gamba sinistra. Raccolto dalle persone che si trovavano presenti, veniva trasportato sotto i portici per metterlo al riparo della pioggia, in attesa dell'autolettiga sulla quale, appena giunta, veniva caricato e trasportato all'Ospedale Civile.

Quivi il dott. Bettini lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Abbondante nevicata nel Tarvisiano

Il maltempo ha infuriato ieri su tutta la provincia con continui acquazzoni che hanno ingrossato fiumi e torrenti, senza però provocare piene rovinose.

Il maltempo continuerà ancora, quantunque vi sia una decisa tendenza a migliorare.

Si avrà un notevole abbassamento di temperatura, in dipendenza delle nevicate molto abbondanti avutesi nella zona montana sino a Pontebba. A Tarvisio a cominciato a nevicare ieri mattina alle ore 11, e ha continuato tutto il giorno con un crescendo continuo, tanto che alla sera verso le ore 17, vi era uno strato di ben venti centimetri, che aveva livellato tutta la campagna sotto la bianca coltrice. In val Bruna, la neve ha raggiunto quasi i 30 centimetri, e così pure a Fusine Laghi.

Disgrazia provocata da un cane

Il ventottenne Ferdinando Chiopris di Angelo, dimorante in Via della Faula, si era recato ieri mattina, accompagnato dal proprio cane, a caccia nei pressi di Ravosa di Magredis. Sorpreso dalla pioggia riparava sotto un covone di canne di granoturco, attendendo che il diluvio passasse. Per comodità aveva appoggiato, col calcio a terra, il fucile, ma imprudentemente, o per una imperdonabile dimenticanza, s'era scordato che il cane del fucile stesso era in posizione di sparo.

Ed avvenne la disgrazia.

Il cane che gironzava attorno al covone urtò nel fucile, il quale cadendo lasciò partire un colpo che investì in una gamba lo sfortunato cacciatore. Al fragore della detonazione accorrevano i coloni della vicina casa che constatata la gravità della ferita, dopo le cure sommarie, provvidero al trasporto del ferito al nostro Ospedale.

Il dott. Zagolin lo medicava e lo ricoverava nel Pio Luogo, dichiarandolo guaribile in una ventina di giorni.

Un incendio in una fabbrica di sedie

Ci telefonano:

Nella fabbrica di seggiole a Basagliapenta, di proprietà del signor Oreste Tonello, si è sviluppato per cause ignote un incendio nel deposito paglia palustre per la fabbricazione delle seggiole. Si deve al pronto intervento del proprietario e della popolazione e alla vicinanza dell'acqua se il danno prodotto dal fuoco si è limitato a poche migliaia di lire.

Una autopsia ad Aviano

Abbiamo annunciato l'altro giorno, della morte avvenuta nell'Ospedale di Aviano, della giovane Maria Salvador di anni 21 da Barcis, che fin dallo scorso settembre era stata denunciata per procurato aborto. Ieri nell'Ospedale di Aviano, presente il sostituto Procuratore del Re, cav. avv. Alborghetti, il Giudice istruttore cav. avv. Beretta e il cancelliere rag. de Martino, è seguita l'autopsia che fu eseguita dall'egregio concittadini dott. Mario Gentilli specialista di malattie interne, assistito dal medico di Marsure dott. Maffei.

I periti settori si sono riservati di rispondere ai quesiti formulati dalla Autorità giudiziaria.

Furto in un'osteria

L'altra sera ignoti ladri si sono introdotti, dopo aver rotto il lucchetto e forzata la porta del retrobottega, nell'osteria al numero 41 di via Torino, gestita dalla signora Marina Tolotti fu Antonio, di anni 52, rubando tutti gli spiccioli che si trovavano nel cassetto del banco per una cinquantina di lire e ventidue bottiglie di liquori.

E' risultato chiaro che i ladri hanno agito tranquillamente, giacchè hanno avuto anche il tempo di mangiare qualche cosa lasciando naturalmente le briciole.

Sul lavoro

Ieri nel pomeriggio ricorreva alle cure del sanitario del nostro Ospedale dott. Zagolin, l'operaio cinquantaseienne Beniamino Zamparo fu Fedele, dimorante ai Rizzi di Colugna.

Lo Zamparo, che lavora da muratore presso la Ditta Fratelli Tonini di Udine, si era prodotto una lieve astrasse alla cornea dell'occhio sinistro con un pezzetto di calce. Guarirà in otto giorni.

Pazzi e squilibrati nelle opere dannunziane

II.o - Teatro (1)

Anche nelle quindici produzioni teatrali dannunziane, come nel romanzo, numerosi sono i tipi che rientrano nel gruppo di pazzi, squilibrati o delinquenti, gruppo trattato con tanta competenza, sebbene con soverchia superficialità, dal dottor Lugiato, eminente psichiatra già presentato negli articoli precedenti. Tipo da parte mia di più ed di [illegible] meno che nella «Gioconda», simbolo di donna ispiratrice e creatrice e nella «Francesca da Rimini», — argomento non nuovo nella letteratura italiana — in tutti gli altri lavori il d'Annunzio presenta dei tipi di degenerati, di esaltati, di isterici, delinquenti e criminali alla prima occasione, talora anche per snobismo («Il Ferro»).

Con ciò non si vuol togliere valore all'arte del Poeta, che, dal punto di vista letterario, ha compiuto delle fatiche mirabili, potenti per concezione e per impeccabile forma; perchè infatti anche le migliori sue tragedie, i capolavori d'oro del suo riconoscibile genio da tutti i critici vennero sempre ammirate, ma discusse dal lato sociale o morale. E ben tutti ricordano il putiferio sollevatosi in Italia allorquando il pubblico di Roma, esulando dall'opera d'arte, volle discutere le idee e gli apprezzamenti dannunziani contenuti nella tragedia moderna «Più che l'amore»: chè in quella tragedia il Poeta ha avuto il torto di paragonare personaggi e ambiente moderno con l'ambiente ben diverso dell'antica Grecia, pretendendo che il pubblico moderno si astraesse dal proprio tempo, per ragionare come gli antichi Elleni, e ciò alla vista di un «fatto moderno».

Ma, tornando al volume del Lugiato, constato ancora una volta la benignità soverchia nei riguardi dei personaggi dannunziani: benignità non comprensibile, perchè esponendo e ricercando la criminologia nell'opera d'un poeta non si fa opera affatto antipoetica e meno che meno antipersonale. Il Lugiato ama ed adora l'arte dannunziana, al pari di me: il che non impedisce — a me almeno — di vedere nei lavori dannunziani molti più crimini di quanti il Lugiato non ne abbia voluto trovare.

Ma oggi, se ben mi pare, sto esponendo le idee del dottor Lugiato e non le elucubrazioni forse un po' dilettantesche o per lo meno incompetenti dal lato psichiatrico, del professore Fabbrovich.

Il quale è e rimane convinto che ad es. nel «Sogno d'un tramonto d'autunno» la dogaressa Gradeniga, insatirita com'è di libidine come una cagna in calore, non è che una delinquente isterica al massimo grado, criminale pericolosissima, mentre sembra che per il Lugiato sia solamente una «passionale»: niente attenuanti, no, egregio dottor Lugiato, a quella vedova ormai rugosa che pretende d'occupare il posto della gioventù.

Sed de hoc....

Con encomiabile zelo e scienza innegabile, il Lugiato passa quindi in rassegna il teatro del Grande.

Nel «Sogno d'un mattino di primavera» abbiamo la «Demente», affetta da delirio melanconico, acquisito, perchè dovuto a una gravissima emozione; nella mirabile «Città morta», tra tipi d'indole superiore ma in massima degeneratissimi, risalta quel Leonardo che, innamorato della sorella Bianca Maria, la «annega» perchè non cada nelle braccia di Alessandro, sposo della cieca Anna, di cui è invaghita! E anche quella chiaroveggenza esagerata della cieca non è certo nella logica delle cose umane. Se poi la passionalità trionfante commista alle magnificenze del racconto rendono la tragedia divina, ciò non esclude che nella «Figlia di Jorio» Aligi sia un mistico e visionario, Mila di Codro una degenerata, Lazaro di Roio un bestiale, abbrutito dalle malattie più luride; e che nella «Fiaccola sotto il moggio» altra mirabile produzione, tutti siano delinquenti, attratti dalle mali arti di Angizia Furia, una «criminale nata». Ed anche Gigliola, la cosidetta «redentrice», è una criminale, sebbene non abbia consumato il delitto, per cause da lei indipendenti però.

Nella «Gloria» abbiamo una baldracca qualsiasi che domina non solo i cuori di accaniti avversari, ma anche partiti politici; nella «Nave» c'è l'isterica in grande stile, Basiliola; in «Fedra» si tratta della minoice, figlia di Pasifae, che, sangue intossicato, è accesa di amore per il figliastro Ippolito: amore incestuoso, non soddisfatto però.

E, a completamento della rassegna, ecco sire Ughetto vivere in uno stato di miracolo e di un sogno incapace di reprimere la propria morbosa esaltazione («Pisanella»); ecco Parisina che, simile a Fedra, dell'incesto consumato si fa la propria vita («Parisina»); e la «passionalità sanguinante» da cui sono infiammati, «a me almeno» non produce alcuna commozione (pag. 207 leggi: «spiccano i caratteri di Parisina e di Ugo, così commoventi nella loro passionalità»!?). Il «Ferro» poi ti dà la discutibile moralità di Gherardo Ismera che, commesso un assassinio per proprio interesse, assume le arie di eroe, d'un eroe che uccide un uomo quasi morto. Ed anche il «S. Sebastiano», così com'è presentato dal Poeta, non è che un mistico, un esaltato, uno squilibrato che ignudo si mette a danzare la Passione del Redentore davanti al Sovrano, e che, poco dopo vuol la morte bella, gridando «Io muoio di non morire!».

Il Lugiato dice: «Come può avvenire questo senza che la scena suoni profanazione alla memoria del Santo; senza che suoni sacrilegio di fronte alla coscienza dei credenti? Procedendo di questo passo, domani potremo vedere sulla scena le più care e gloriose persone della religione e della storia descrivere le loro imprese con una giga furibonda, impersonati da qualche ballerina illustre o magari della negra danzatrice Giuseppina Baker!».

Concludendo la rassegna breve, pur riconoscendo la perfezione artistica al le opere dannunziane, si constata che l'«eroismo» quivi è sempre stato molto spesso criminale: che gli ambienti creati, anche allorchè si tratta dei «superuomini», presentano aspetti di degenerazione atavica od ereditaria; che conseguentemente i personaggi sono figli dell'ambiente, quindi in massima, quando non sono «criminali, amorali» per lo meno.

Con tutto, vantaggio dell'arte stessa e della civiltà italica veramente non si saprebbe.

Il Lugiato a ogni modo ha bene assolto il compito prefissosi compito arduo e terribile senz'altro.

Gliene diamo pubblica lode, attendendo, come pegno della nostra ammirazione in lui, l'altro volume preannunciato, di mole e di forza forse maggiore: l'esame cioè dei personaggi della «Divina Commedia».

EMANUELE FABBROVICH

(1) Dr. L. Lugiato: «Gabriele d'Annunzio e le sue opere». Vol. IV dei «Pazzi, squilibrati, delinquenti nelle opere dei letterati». Il Pensiero, Bergamo, edit.

Nel mondo musicale

Riceviamo da Trieste notizia informativa, che ben volentieri rendiamo di pubblica ragione, perchè onora un nostro concittadino.

Il prof. don Giovanni Pigani, maestro di Cappella nella nostra Metropolitana ha ottenuto al Conservatorio «Giuseppe Verdi» l'abilitazione di Magistero in alta composizione, con pieni voti assoluti, cioè 50 su 50. E' un vero trionfo date le difficoltà da superare, e dall'esaminando con magnifica prova superate. E' il primo verdetto che quel Conservatorio emette, dopo la guerra, con totalità assoluta di voti. Ciò va sottolineato con grande soddisfazione perchè il caso, non solo non è comune, ma rarissimo.

Il maestro don Pigani fu allievo del M.o prof. Antonio Ilersberg per quattro anni. Incominciò l'armonia e il contrappunto in Bologna con il compianto M.o Guglielmo Mattioli e continuò con lui la fuga e la composizione. Ora, al Conservatorio «G. Verdi» in Trieste, diè cinque prove scritte della durata di ore 18 più una prova orale. Furono queste rigorosissime prove che gli meritarono l'alloro.

La Commissione esaminatrice era composta dei titolari: 1. M.o prof. Bugamelli direttore del Conservatorio; 2. M.o prof. Jancovich celebrità mondiale nel campo violinistico; prof. M.o Levi; 4. M.o Venezian; 5. M.o Dolzan; 6. prof. M.o Lorenzetti. Commissario governativo il concertista compositore M.o Mario Corti della S. Cecilia di Roma. L'intera Commissione ebbe parole di lusinghiero elogio pel chiarissimo licenziato.

Alle manifestazioni gratulatorie di numerosi ammiratori ed amici, aggiungiamo le nostre non meno vive, sincere, cordiali.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — In memoria di Umberto De Faccio: Giuseppe Cargnelli lire 5.

Scambio di telegrammi

L'Ufficio Stampa della Sezione dell'A. N. A. di Udine comunica:

In occasione della nomina a Ispettore dell'A. N. A. per la zona dell'8.o Alpini, il generale co. Quintino Ronchi inviava il seguente telegramma di saluto a S. E. Manaresi, Comandante del X:

«*Ecc. Manaresi - Roma* — Nel momento in cui assumo incarico affidatomi porgo V. E. saluto devoto Scarponi friulani. — *Ronchi*».

S. E. Manaresi ha così risposto:

«Ricambio con viva fraternità il saluto cordialissimo a Lei e ai valorosi Scarponi friulani — *Manaresi*».

CRONACA MESTA

I funebri della maestra Giuseppina Dario

Alle quattro pomeridiane di ieri, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Paolo Sarpi n. 13 si celebrarono i funebri della sig. Giuseppina Dario, insegnante in pensione, che fu per molti e molti anni maestra nelle scuole cittadine, spentasi l'altro giorno alla tarda età di anni 82.

Aprivano il mesto corteo una lunga fila di Orfanelle del Collegio San Vincenzo de' Paoli di Via Rivis, e queste erano seguite da una rappresentanza di Orfani del Collegio Tomadini. Venivano poi portate a mano, due belle corone, recanti le seguenti dediche: I nipoti alla loro cara zia — Giuseppina Magda Ceconi.

Sulla bara posava una palma della famiglia Gasparini. Ai cordoni notammo le seguenti signore: Linda, Comino, Angela Barichella, Carlotta Gorassini e Gemma Minisini.

Seguivano il carro funebre i famigliari e parecchie signore a gramaglia. V'era anche un Padre Cappuccino con una rappresentanza di terziani del Terzo Ordine Francescano con il labaro della Associazione alla quale la Defunta era inscritta. Ogni terziaria reggeva un cero acceso.

Le esequie furono celebrate nella chiesa di San Giacomo, con accompagnamento di organo.

Condoglianze ai famigliari.

Funebri Sinicco - Cantoni

L'altro giorno, colpita da male improvviso, si spegneva lasciando nel profondo dolore i famigliari ed i parenti che l'avevano cara, la signora Teresa Sinico ved. Cantoni di anni 75, abitante in via Pastrengo n. 18 (frazione di Planis).

Alle 2 pomeridiane di ieri furono celebrati i suoi funerali ai quali parteciparono parenti, amici e numerose signore a gramaglia.

Avevano inviato corone: I conoscenti di Planis — I figli — La nuora ed i nipoti.

Reggevano i cordoni quattro amiche dell'Estinta, sigg. Caterina Feruglio, Anna Del Frate, Adelaide Michieli, Ines Cargnelli.

Dopo celebrate le esequie nella chiesa del Sacro Cuore (San Gottardo), la salma fu accompagnata al camposanto.

Condoglianze.

L'anniversario della Vittoria celebrato in Provincia

A Pordenone

I Volontari di Guerra inaugurano il proprio Gagliardetto

Oggi, dodicesimo anniversario della Vittoria, la città è imbandierata e tappezzata di manifesti patriottici. Il Gruppo di Pordenone dell'Associazione Volontari di Guerra ha scelto la gloriosa ricorrenza per inaugurare il proprio gagliardetto.

Nelle prime ore del mattino suona la sveglia la Banda musicale di Roveredo, che accompagna i giovani fascisti al giuramento di Udine. Sono con essi il Segretario politico locale cav. de Valenzuela e il Segretario amministrativo co. Cigolotti.

Alle 10 nel Duomo è stata celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti e un «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria. Vi hanno assistito tutte le autorità cittadine, rappresentanze dei Fasci, dei Lancieri Saluzzo, un plotone della Milizia al comando del tenente geometra Furlan, i Balilla, gli Avanguardisti, il Gruppo Donne Fasciste, associazioni militari, tutti con bandiere e gagliardetti, i Volontari di guerra, gli ex combattenti, il Nastro Azzurro, i Mutilati, gli ex Bersaglieri, gli ex Granatieri, gli ex Cavalieri e tutte le altre società patriottiche, economiche, i sindacati ecc. ecc. nonchè una folla di cittadini.

Durante la Messa è stata eseguita scelta musica dall'organo (maestro Lenna) e violino (prof. Mecchia).

Dopo la sacra funzione in Piazza S. Marco si formò un corteo con in testa la banda cittadina e il gonfalone del Comune. Notiamo nel corteo le autorità civili e militari; Podestà co. Cattaneo, vicepodestà ing. cav. Luigi Querini, on. Piero Pisenti, segretari capi del Comune dr. Vivaldi e Basso, Pretore cav. Bottesini, rappresentanza dei Fasci, colonnello comandante del Saluzzo cav. Briolo con vari ufficiali, tenente Pesavento per l'Aviazione, capitano cav. de Vita comandante la Compagnia Carabinieri, commissario di P. S. Nocilla, comandante la R. Guardia di Finanza, presidenti delle associazioni sopra elencate, vigili e pompieri comunali, plotoni della Milizia, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, scolaresca con gli insegnanti, coi presidi e direttori ecc. Magnifiche corone del Comune, degli ex Combattenti, del Fascio di Combattimento e dei Volontari di guerra venivano portate a mano.

Il corteo, sotto la pioggia, al suono della Canzone del Piave si recò dinanzi al monumento dei Caduti. Quivi sono state deposte le corone e moltissimi fiori offerti dalle scuole.

Il dott. Brunetta, presidente dell'Associazione Combattenti, lesse il Bollettino della Vittoria. Quindi il corteo sfilò davanti al monumento salutando romanamente.

INAUGURAZIONE DEL GAGLIADETTO DEI VOLONTARI DI GUERRA

Dopo l'omaggio reso ai Caduti, autorità, rappresentanze ed invitati si recano al palazzo delle scuole nell'aula magna «G. Monti» per assistere alla cerimonia inaugurale del gagliardetto dei Volontari di Guerra, Gruppo di Pordenone.

Assistono, molto festeggiati, il comm. Ellero dei Mille, e gli ex garibaldini Salvadori Salvatore e De Mattia Sante — i veterani delle lontane gloriose battaglie per l'indipendenza della Patria. E vediamo tanti altri valorosi.

Il Podestà co. Arturo Cattaneo, con appropriate parole saluta le autorità e i convenuti, dicendosi lieto di poter assistere a questa cerimonia. Incita i Volontari di guerra, il cui gagliardetto color del sangue ha un profondo significato, a perseverare nella loro fede indomita e ad esser pronti, se domani la diana squillasse, a rispondere all'appello, come hanno risposto nel 1915.

Terminati gli applausi che hanno accolto le brevi parole incitatrici del Podestà, prende la parola la contessa Barbarich che si dice lieta di poter offrire ai volontari di guerra il gagliardetto che le agili mani delle donne fasciste di Pordenone hanno intessuto. Li esorta a ricordare la nobilissima figura della medaglia d'oro Guido Monti, cui rivolge un appassionato saluto, e a conservare sempre quell'entusiasmo che finora li ha animati.

Risponde, ringraziando, a nome dell'Associazione Volontari di Guerra, il sig. Concari. Parla commosso delle accoglienze che il pubblico pordenonese ha fatto a questa manifestazione e si augura che il simbolo offerto dalle donne fasciste sia perenne monito ai volontari che, racchiusi in solide e compatte file, non esiteranno domani ad affrontare, se ce ne fosse il bisogno, quei rischi che hanno volontariamente affrontato nella guerra mondiale.

Sono chiamati a far parte del Comitato d'azione pro Dalmazia, oltrechè il presidente del Gruppo Volontari G. Concari ex capitano, i signori Gavagnin e Taiariol Vincenzo.

Venne offerto quindi dal Gruppo Volontari di Guerra agli invitati un vermouth d'onore; ed alle 12,30, al Centrale, un sontuoso banchetto, al quale prendono parte, oltre i volontari pordenonesi, le rappresentanze di Udine e di altri centri, e varie altre rappresentanze ed autorità civili e militari di Pordenone.

Alla fine del banchetto, patriottici applauditi brindisi pronunciarono i signori Concari, il valoroso decorato colonnello Piccin e il ragioniere Chiussi.

CONCERTO

Alle 15 la Banda cittadina, causa il tempo cattivo, tenne il concerto preannunziato, anzichè in Piazza Cavour, al Teatro Licinio, dinanzi ad enorme folla. Gli inni patriottici vennero accolti da entusiastici, interminabili applausi; e quindi, ogni numero del programma, eseguito con viva anima e superba finezza interpretativa, riscosse vere ovazioni.

Della sinfonia del «Barbiere di Siviglia» con l'insistenza degli applausi è stato ottenuto il bis. Al maestro signor L. Mascagni si tributarono ripetute acclamazioni; e i bravi bandisti, che tanto bene lo assecondarono, ebbero ripetuti applausi.

* * *

Alla sera gli edifici pubblici vennero illuminati e nei teatri, tra applausi, sono stati dovunque richiesti e suonati gli inni della Patria.

Il Gruppo dei Volontari di Guerra spedì telegrammi di omaggio e devozione a S. M. il Re, al Duce, a S. E. Giuriati, al presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra e a d'Annunzio.

A Tolmezzo

Ieri mattina alle 10, nella chiesa di Santa Caterina, alla presenza del Podestà cav. Lino De Marchi e di tutte le autorità cittadine, dei Balilla e delle Piccole Italiane, degli ufficiali dell'8.o Alpini con i rispettivi gagliardetti, di numerosi combattenti, il nostro Parroco mons. Ordiner, assistito dal prof. Del Bianco, direttore del locale Collegio Salesiano e da altro sacerdote dello stesso Collegio, ha celebrato una solenne messa seguita da un «TeDeum» di ringraziamento.

Finita la cerimonia religiosa tutti i partecipanti si sono composti in corteo e, attraverso le vie cittadine, sotto uno scroscio ininterrotto di pioggia, si sono recati alla nostra Scuola Professionale. Quivi i combattenti ed i mutilati hanno deposto due corone sulla lapide dedicata ad Albino Candoni.

Il cav. Lino De Marchi, nostro Podestà, ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Ad Aquileia

AD UN VALOROSO BALILLA

La celebrazione è riuscita semplice e solenne ad un tempo. Un corteo preceduto dai vessilli e dai gagliardetti e da tutte le autorità, si è recato all'appostita sacra funzione celebrata nella Basilica e quindi al Cimitero degli Eroi dove venne deposta una corona di fiori sulla tomba del Militi Ignoti.

I reparti giovanili di tutto il Comune e le autorità, hanno poi assistito ad un'altra simpatica cerimonia: la consegna dei galloni di caposquadra balilla, per meriti speciali, al giovinetto Luigi Bertos di Terzo, il quale in occasione di un violento incendio, ebbe a compiere un atto eroico che per un vero miracolo non gli è costato la vita. Al piccolo milite venne inoltre consegnata una fotografia con dedica autografa di S. E. Renato Ricci ed una lettera dove il Capo della nuova giovinezza d'Italia, esprime affettuosamente la sua ammirazione al bravo Balilla.

A Cividale

Giornata di ricordi, di feste, di entusiasmo. Bandiere ovunque; agli uffici pubblici, su ogni casa. Nobilissimi manifesti ricordano lo storico anniversario — del Podestà dott. Giuseppe Malloni, del Segretario politico f. f. prof. Alfonso Marino. Uffici e negozi chiusi; sospeso il lavoro negli stabilimenti e negli opifici. Il campanone della torre del Duomo suona per ricordare la Vittoria.

Comune, Fascio e Combattenti avevano invitato a partecipare al corteo per rendere omaggio ai Caduti. Sotto una pioggia dirotta, autorità e popolo si sono raccolti al Largo Boiani per la formazione del corteo. Questo era aperto dagli Orfani di Guerra con la fanfara in testa. Venivano quindi: un reparto del Battaglione delle Cravatte Rosse, le rappresentanze della Milizia, dei Reali Carabinieri, della R. Guardia di Finanza, gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane con gagliardetti; le grandi corone di alloro portate a mano, omaggio del Comune, del Fascio, dei Combattenti, Mutilati, degli Alpini, delle Cravatte Rosse; indi il gruppo delle autorità con a capo il Podestà dott. Malloni, il Segretario politico f.f. prof. Marino, il Vicepodestà avv. Giuseppe Marioni, tutti i Presidenti di Istituzioni e Associazioni, le bandiere e i gagliardetti del Comune, del Fascio, dei Combattenti e Mutilati, degli Alpini, delle Cravatte Rosse, dei Sindacati, dei Commercianti, della Società Operaia ed altre ancora; i folti gruppi dei Combattenti e delle Camicie nere, degli ufficiali di fanteria, degli alpini, dei Reali Carabinieri, della Milizia, seguiti dagli alunni delle scuole elementari, del R. Liceo e Ginnasio, della R. Scuola di avviamento al lavoro, del R. Convitto Nazionale, della R. Scuola Industriale con le rispettive bandiere in testa di ciascuna e Presidi e Corpo Insegnante rispettivi.

Così composto il corteo si diresse al Monumento dei gloriosi Caduti, per deporvi le corone, mentre la Banda suonava l'Inno del Piave.

Dopo questo rito, il corteo si diresse alla Caserma «Luigi Zucchi» per deporvi altre corone al monumento degli Alpini. Poi fece ritorno in città dove, avanti la Casa del Littorio si è sciolto.

Altre patriottiche cerimonie

L'anniversario della Vittoria è stato celebrato in tutti i paesi della Provincia con cerimonie patriottiche.

A CODROIPO ha pronunciato il discorso commemorativo il capitano Luigi Bonanni che è stato molto applaudito.

A SAN DANIELE, a **RAGOGNA** furono celebrati Te Deum, a **CASARSA** pronunciò il discorso commemortivo il dott. Zatti; a **BARCIS** il podestà sig. Giuseppe Malattia della Vallata. Ovunque in corteo autorità e cittadini si recarono a portar fiori sulle tombe dei Caduti.

Cronaca Provinciale

Basiliano

Funebri Furlani a Villanova

L'altro giorno tutto il paese di Villaorba accompagnò alla tomba il compianto Beniamino Furlani, giovane di 37 anni, decesso dopo brevi giorni di malattia.

Presidente della Cooperativa di Consumo fin dalla fondazione, promotore del servizio di motoaratura ed anima di tutte le altre istituzioni che fioriscono numerose in quella frazione: Mostra Bovina, Consorzio Irriguo, Latteria Sociale, ecc., fabbriciere, egli era dovunque richiedeva l'interesse pubblico, disinteressatamente, come un buon padre.

Ai funerali, che nonostante l'imperversare del tempo sono riusciti di una imponenza pari all'affetto di cui era circondato l'Estinto e di cui ne sarà benedetta la memoria, parteciparono numerose rappresentanze e persone dei paesi vicini.

Notammo le Cooperative di Consumo di Basiliano, Variano e Pantianicco, il Vice Podestà di Basiliano signor Zoppa, signor Valentino Sgrazzutti, geom. Sgoorro, fratelli Ermacora e Giuseppe Vidoni, Angelo Tonello, Domenico Fabris e tanti tanti altri.

Il corteo interminabile è preceduto dalla banda di Pantianicco, diretta dal maestro Basciù, numeroso clero precede la bara portata a spalle dai consiglieri delle Cooperativa di Consumo di Villaorba. Sopra la bara era stata posta la corona dei due teneri orfani che non hanno più padre nè mamma.

Seguono altre corone fra cui quelle della Cooperativa di Consumo e del servizio motoaratura.

Vediamo anche fra i presenti il cav. Luigi Venier Romano ed il figlio dott. Attilio, il signor Vittorio Venier Romano, il geom. Novelli e molti altri.

Al cimitero disse l'elogio dello scomparso il rag. Etelredo Pascolo e prose l'accorato saluto a nome del paese di Villaorba il signor Pertoldi.

Ai famigliari le nostre più vive condoglianze.

Varmo

DECESSO

Con vivo dolore è stata appresa la notizia della morte del signor Giacomo Pancini. Era una bella figura di gentiluomo del vecchio stampo che lascia di sè grata ed esemplare memoria.

Lo piangono i famigliari non solo, ma anche i concittadini che ne apprezzarono le preclari doti.

Ai famigliari le nostre sentite condoglianze.

Aquileia

PIOGGIA ED ALLAGAMENTI

La pioggia dirotta ha in taluni punti sommerso le campagne ed ha ingrossato notevolmente tutti i corsi d'acqua che minacciano di straripare. Non si lamentano però, fino ad ora, danni notevoli.

Cividale

CRAVATTE ROSSE IN CONGEDO

Anche le Cravatte Rosse hanno in questo giorno storico reso devoto omaggio ai loro compagni Caduti in guerra. Un reparto del Battaglione di Fanteria, comandato da un ufficiale, si portava nel cimitero militare a deporre una corona di fiori sul monumento e a spargere fiori sulle singole tombe. Altro omaggio lo resero depositando altre corone sul Monumento dei Caduti Cividalesi. Sui ricchi nastri si leggeva la scritta: «Le Cravatte Rosse ai commilitoni Caduti».

Osoppo

LA VISITA DEI CANTORI DI CAPRIVA

Provenienti da Pontebba, sono giunti fra noi i quattro Cantori di Capriva accompagnati da un'allegra comitiva.

Essi hanno reso omaggio alla memoria del maestro Arturo Zardini, poi hanno cantato musica e qualche villotta friulana.

Con grande dispiacere abbiamo visto allontanarsi il celebre quartetto che ha fatto sentire, nel Vittoriale, a Gabriele d'Annunzio, la melodia e la bellezza delle canzoni e delle villotte friulane.

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 741,98 — Pressione al mare: 751,98 (in aumento) — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 9,5 — Massima di ieri: gradi 12 — Minima di stanotte: 8 — Umidità nell'aria: 86 — Tempo incerto; cielo coperto.

Cambi del giorno

Francia 74,97,50 — Londra 92,81 — Stati Uniti 19,08,75 — Zurigo 370,85 — Scellino austriaco 2,6950 — Marco germanico 4,5525 — Obligazioni delle Tre Venezie 77.75 — Consolidato 82,10.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 6 Novembre

MILANO-TORINO-GENOV. — Ore 21: Concerto sinfonico.
ROMA-NAPOLI. — Ore 21.5: «L'Africana», opera di Meyerbeer.
BRATISLAVIA. — Ore 19.30: «La sposa venduta» di Smetana (dal Teatro Nazionale sloveno di Bratislavia).
KONIGSWUSTERHAUSEN. — Ore 20 e 30: «Fidelio», opera di Beethoven.

Trattoria Comunale

Oggi mercoledì, cena: Pasta e verdura - Fricandò di vitello - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Gnocchi di patate al ragù - Punta di petto di vitello al forno - Contorni.

Cena: Tortellini al brodo ristretto - Muscoletti di vitello in umido con polenta - Contorni.

Circolari e disposizioni di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, ha diramato a tutti i podestà e Commissari prefettizi della Provincia le seguenti circolari:

Istituti privati di educazione e istruzione.

Per corrispondere ad analoga richiesta del Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti prego di segnalare al prodetto Comitato direttamente (Udine Via Aquileia N. 3) gli istituti privati di educazione e istruzione costì esistenti.

Dalla segnalazione, da farsi anche se negativa, saranno esclusi gli istituti retti da enti autarchici, enti morali, ordini e congregazioni religiose.

Disciplina del Commercio ambulante. — —

«E' noto alle SS. LL. che, in virtù dell'articolo 122 del T. U. delle Leggi di P. S. 6-11-1926, N. 1848, l'esercizio ambulante del commercio è soggetto alla iscrizione in apposito registro dell'Autorità locale di P. S., che ne rilascia certificato, e che la iscrizione stessa, per l'articolo 13 della legge di P. S., ha carattere di vera e propria autorizzazione di polizia.

Conseguentemente, è nella facoltà discrezionale dell'Autorità locale di P. S. consentire da una determinata persona l'esercizio del commercio ambulante, o vietarglielo.

E' noto, del pari, che, in base alle vigenti disposizioni, coloro che desiderino esercitare il commercio ambulante sono tenuti a munirsi, oltre che del certificato d'iscrizione, di cui al citato articolo 122 della Legge di P. S., anche della licenza, da rilasciarsi dalla Autorità Comunale, in ottemperanza all'articolo 1 del R. D. Legge 16-2-1926, N. 2174, circa la disciplina del commercio di vendita al pubblico.

Di guisa che occorre, in effetti, per l'esercizio del commercio ambulante, una doppia autorizzazione, di cui l'una deferita alla Autorità locale di P. S. (Questore, Commissario P. S. distaccato, Podestà), l'altra rimessa all'autorità Comunale.

Poichè ciò può portare, come è ovvio, in pratica, inconvenienti, si ritiene opportuno, ad evitare gli inconvenienti medesimi, prescrivere che la iscrizione dei venditori ambulanti ed il rilascio del relativo certificato, ai sensi dell'articolo 122 della legge di P. S., segua dopo la licenza comunale da rilasciarsi ai sensi del citato R. D. Legge 16-12-1926, N. 2174, nonchè del R. Decreto Legge 19-5-1930, N. 774, applicabile anche al commercio ambulante, come è stato chiarito con la circolare 12 luglio 1930 N. 1821 77 del Ministero delle Corporazioni.

Resta inteso, peraltro, che la concessione della licenza commerciale da parte dell'Autorità Comunale non vincola in alcun modo l'Autorità di P. S., la quale è sempre libera di fare, o no luogo alla concessione di sua competenza».

Assicurazione 'Maternita'

Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, S. E. il prefetto ha diramato la seguente:

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali Ufficio di Udine comunica:

«Con la pubblicazione delle norme di attuazione è entrato in vigore a partire dal 9 ottobre 1930 il R. D. Legge 13 Maggio n. 850 concernente le disposizione per la tutela delle operaie ed impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

«Hanno pertanto l'obbligo di provvedere alla assicurazione maternità per le proprie dipendenti, operaie ed impiegate (queste ultime con retribuzione mensile non superiore a lire 800), tutte quelle aziende industriali e commerciali nelle quali si esplica una attività attinente all'esercizio delle industrie dei commerci, del credito, della previdenza e dell'assistenza o alla gestione di pubblici servizi qualunque sia il numero dei lavoratori occupati e anche se l'esercente non si proponga fini di lucro.

«Tra le aziende predette sono compresi gli alberghi, le aziende telefoniche, le imprese teatrali e di spettacoli pubblici, gli ospedali e i luoghi di cura, di ricovero e di educazione.

«Sono tenuti altresì a provvedere alla assicurazione maternità gli istituti di insegnamento professionale e i luoghi di ricovero o di educazione per le proprie allieve, le operaie, le assistenti e le impiegate occupate nelle officine e nei laboratori da essi gestiti.

«Gli istituti e i luoghi predetti sono tenuti pure all'osservanza del R. D. Legge per il personale addetto ai servizi interni di lavanderia, stireria, cucina, pulizia e simili.

«Il contributo per l'anno 1930 per le operaie e impiegate soggette alla assicurazione in forza del R. D. Legge, sarà pagato dai datori di lavoro entro i due mesi dalla entrata in vigore della legge e precisamente non oltre il 9 Dicembre prossimo venturo *mediante applicazione delle marca di maternità sulla tessera per le assicurazioni sociali di pertinenza di ciascuna operaia o impiegata ferma restando, per le imprese che erano già soggette all'obbligo della assicurazione, la validità a tutti gli effetti dei contributi pagati per lo stesso anno con le modalità previste dal vecchio regolamento 21 Giugno 1917, n. 1017.*

«Per ulteriori chiarimenti rivolgersi presso gli Uffici di questa sede provinciale».

ULTIMA ORA

Spaventoso incendio nel Labrador Citta' intera minacciata dal fuoco

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 5. — *Notizie non controllate, recano che a Battle Harvor, nel Labrador, imperversa un grandissimo incendio. Le comunicazioni con la località indicata sono interrotte. Secondo informazioni avute un numero considerevole di edifici sarebbe preda delle fiamme, compreso il grande ospedale Wilfredo Grenfell.*

Si prevede uno sciopero generale in Inghilterra

LONDRA, 5. — Secondo il *Daily Herald* a causa della questione delle sette ore e mezzo di lavoro giornaliere, per il primo dicembre è preveduto uno sciopero generale in Inghilterra, nella Scozia e nel paese di Galles.

Echi di un ferimento misterioso a Parigi

Importanti rivelazioni al magistrato francese

PARIGI, 5. — Nel pomeriggio di ieri il commissario divisionale della prima brigata di polizia, nobile Gabrielli, si è recato nuovamente al capezzale del Carti all'Ospedale di Saint Germain En Lay. Il ferito, il cui stato è sensibilmente migliorato, ha fatto al magistrato importanti dichiarazioni. All'uscita dall'Ospedale il commissario ha dichiarato ai giornalisti che quanto aveva appreso dal ferito giustificava misure immediate, ma si è rifiutato di fare qualsiasi altri dichiarazione.

Fantasmagorica parata di armati ad Adis Abeba

ADIS ABEBA, 5. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Etiopia, hanno percorso stamane con grande pompa la capitale per mostrarsi al loro popolo. La berlina di gala su cui avevano reso posto i sovrani, insieme con i principi e le principesse, indossanti i manti imperiali con le corone gemmate e lo scettro, ha percorso tutta la città preceduta e seguita da completi reparti montati, del nuovo esercito abissino, alla cui organizzazione presieda un commissione di istruttori belgi, da una sezione di mitragliatrici e da ondate di armati giunti dalle più lontane terre dell'impero avvolti nei loro sciamma bianchi, che si serravano attorno al loro vecchi capi levando al cielo i loro fucili di varie foggie e le lunghe sciabole. L'antica e la nuova Abissinia si è mostrata così nei suoi contrastanti aspetti stretta attorno al suo Sovrano, alle delegazioni europee ed al corpo diplomatico che assisteva da una tribuna costruita lungo il percorso e su cui siedevano ai posti d'onore il Principe di Udine ed il Duca di Gloccester.

Si calcola che 200 mila persone abbiano assistito al corteo imperiale che ha sfilato per le strade di Addis Abeba. L'imperatore in alti paramenti, accompagnato dai capi abissini e dai loro seguiti ha fatto un visita di ringraziamento alle tre principali chiese della capitale.

Lungo il corteo facevano ala le truppe e la polizia abissina.

Scoperte archeologiche in Russia

SEBASTOPOLI, 5. — Gli scavi nello Schersoneso, cominciati nell'agosto scorso, sono terminati ora ed hanno dato notevoli scoperte archeologiche. E' stato scoperto un tempio antichissimo nonchè costruzioni urbane e grandi locali di deposito. La commissione proposta agli scavi stenderà una particolareggiata descrizione sui suoi lavori che hanno grande valore anche dal punto di vista storico.

Nelle prime ore di stamane decedeva, munito dei Conforti Religiosi,

Giacomo Pancini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Irene Moretti, i figli ing. Gian Battista, Ettore, ing. Giulio, Lina in Iogna, il genero, le nuore, i nipoti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

VARMO, 5 Novembre 1930.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO